ANNO XXXI. — Giovedì, 14 Febbraio 1878 — N. 44

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via dei Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,20 ogni linea
Pagamento anticipato.

1 Roma 13 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Si aspettano con ansietà le dichiarazioni che farà il governo austro-ungarico e lo stesso governo tedesco in seguito alle interpellanze circa la quistione orientale annunciate nelle Camere di Vienna e di Pest e nel Reichstag di Berlino. Può darsi però che queste dichiarazioni non soddisfino che in parte e non gettino che una scarsa luce sul lavoro della diplomazia e nel buio fitto degli interessi e delle gelosie impegnate nel gran conflitto. Dubitiamo poi che il principe di Bismarck, ammesso ch'egli si trovi in condizioni di salute e di spirito tali da permettergli di tornare a Berlino in questi momenti e di giustificare al Reichstag la politica della Germania, o per dir meglio la complicità della Germania nei disegni della Russia, voglia abbondare in dichiarazioni soddisfacenti. Per ora, limitiamoci dunque a notare che i giornali tedeschi, ad eccezione di quelli devoti al gran cancelliere e che ne riflettono gli intendimenti, non giudicano la situazione orientale e il programma della Russia troppo favorevolmente; che nell'opinione pubblica tedesca comincia a farsi strada il convincimento che non è senza pericolo l'attitudine assunta fin dal principio della guerra e proseguita a tutto oggi dalla Germania; che sono deputati non avversari sistematici della politica del gran cancelliere coloro che domandarono di interpellare il governo intorno al suo contegno rispetto alle cose d'Oriente.

Un telegramma da Vienna dice che Francia e Italia sospesero l'invio delle loro flotte, considerando che a Costantinopoli v'ha tranquillità relativa. Sarebbe forse più giusto il dire che hanno sospeso questo provvedimento in seguito alla Nota del principe Gorciakoff e all'interpretazione bellicosa che avrebbe dato la Russia all'invio di queste flotte contemporaneamente all'invio di quella inglese?

Il dispaccio da Vienna aggiunge che l'Austria-Ungheria mantiene provvisoriamente la stessa riserva della Francia e dell'Italia. È singolare però che mentre da Londra ci annunciano che quattro corazzate della squadra della Manica ricevettero l'ordine di recarsi a Gibilterra, dove avranno nuove istruzioni, un dispaccio della notte da Pola ci avverte che sono partite per l'Oriente la nave da guerra *Imperatore Massimiliano* e la corazzata *Hamsbourg* col contrammiraglio Barry.

La risposta del principe Gorciakoff al dispaccio del 7 corrente di lord Derby, col quale si domandavano spiegazioni sull'occupazione di Tchataldja per parte dei russi, è un altro e grave indizio della crescente tensione fra Londra e Pietroburgo. L'affermazione di lord Derby alla Camera Alta che domani, giovedì, il governo dichiarerà probabilmente che la flotta sarà vicina o forse anche nella stessa Costantinopoli, ci conferma nella supposizione fatta ieri, che l'ordine dato alla flotta di rientrare a Beska, più che all'atteggiamento provocatore della Russia, si deve attribuire al rifiuto della Porta di accordare un firmano per l'ingresso della flotta inglese nei Dardanelli, o anche alla necessità pel gabinetto inglese di terminare qualche pratica diplomatica.

Al punto in cui sono le cose, crediamo ben difficile che l'Inghilterra, a meno che non voglia proprio confessare la sua incapacità e la sua impotenza, possa indietreggiare.

Più significato che non paia a prima vista ha la dichiarazione dello stesso lord Derby che l'adesione delle potenze alla Conferenza c'è, ma che la difficoltà per la sede della riunione dei plenipotenziari sussiste tuttavia.

Se è vera la notizia telegrafata da Berlino al *Times*, che cioè la Russia notificò all'Austria che saranno escluse dalla Conferenza le quistioni relative all'ordinamento della Bulgaria, alla retrocessione della Bessarabia e all'occupazione delle provincie per parte della Russia, ognun vede che la situazione non tende a semplificarsi. « Questa nota della Cancelleria russa, dice il dispaccio al *Times*, destò a Vienna una grande commozione. » Non si durerà fatica a crederlo, nè è presumibile che questo nuovo avvertimento della Russia, oltre quello del rifiuto della scelta di Vienna a sede della Conferenza, sia tale da rendere più facile il còmpito dei consiglieri di Francesco Giuseppe in questi critici momenti.

L'ESPOSIZIONE DI PARIGI

e la soppressione del ministero di agricoltura

Un volume intero non basterebbe a disvelare tutti i mali cagionati dalla soppressione del ministero di agricoltura e ci siamo rassegnati per la inesorabile e tirannica necessità dello spazio ad additare i maggiori. A proposito dei quali non si può tacere della prossima Esposizione di Parigi. Come si sa, fuori della prima Esposizione di Londra del 1851, l'Italia non tenne alle Mostre mondiali il campo che le spettava. Giunse sempre tardi nell'agone e facendosi impedimento coi propri oggetti, non potè mai distribuirli nè a Parigi, nè a Vienna in uno spazio sufficiente. Ma l'esperienza ammonisce e il ministero di agricoltura l'aveva tesoreggiata per la prossima Esposizione di Parigi. Inoltre l'inchiesta industriale già compita aveva messo in rilievo tecnico la produzione italiana e tutto aiutava a risplendere a Parigi di luce propria e bella. Il ministro del commercio aveva nominata una Commissione reale, nella quale erano rappresentati anche gli altri ministeri, che devono prendere parte alla Mostra. Le Camere di commercio avevano l'uffizio di raccogliere le domande e di funzionare come Giunte locali della Esposizione. Tutto questo ordinamento non era arbitrario, ma desunto dalla legge che consentiva i fondi per concorrere alla Esposizione. Questa legge era stata discussa alla Camera con competenza; avevano ragionato intorno ad essa gli onorevoli Mussi Giuseppe, Luzzatti, Martini, Morpurgo e si erano accordati col ministro del commercio sulle modalità precise dell'ordinamento della Esposizione e del modo di accordare l'iniziativa locale coll'aiuto del ministero di agricoltura. Oggidì a mezzadria o quando si cominciavano a raddoppiare gli sforzi per raggiungere il fine, è sparito il ministero ed è sospeso il lavoro dei Comitati locali.

Con ciò fu delusa la volontà precisa della Camera, la quale non avrebbe votate le centinaia di migliaia di lire, se non avesse saputo quale fosse l'organo amministrativo che le doveva spendere. Vi è fra un fondo che la Camera vota e il modo col quale sarà amministrato un nesso intimo, che il potere esecutivo non può dissolvere. E dall'aver disconosciuta questa verità costituzionale pigliano modo i grossi errori che di questi giorni vanno snocciolando i pochi diarii, i quali difendono il ministero in quest'atto.

E daremo un esempio strano per scolpire il nostro pensiero. Suppongasi che la Camera assegni dieci milioni pel ministero della guerra, a fine che acquisti armi portatili di una data specie. Il ministero, a Camera chiusa, giovandosi della facoltà che i suoi giornali gli attribuiscono di fare e disfare a suo capriccio i dicasteri centrali, si pensa di sopprimere il ministero della guerra, incorporandolo in quello della pubblica istruzione. Chi potrà sostenere che l'on. Coppino non violerebbe lo spirito e persino la lettera della costituzione, occupandosi di far fabbricare armi portatili? La domanda contiene la sua risposta.

Or bene, alcune spartizioni dei servigi del defunto ministero somigliano per la sua assurdità alla ipotesi sovrallegale. A mo'd'esempio, per tornare alla Esposizione di Parigi, si sa che se l'è pigliata il ministero dell'interno, il quale l'ha reclamata per questa ragione speciosa. Nel ferale decreto del dicembre si dice che tutti i servigi non nominati passano all'interno. Ora non nominandosi l'Esposizione di Parigi, il ministero dell'interno se l'ha voluta appropriare.

La soluzione è assurda per più ragioni. In primo, le Camere di commercio si sono aggregate al ministero del Tesoro, e come già si è detto, esse sono il perno della futura Esposizione. Inoltre quale competenza può avere il ministro dell'interno in materie somiglianti? Una Esposizione è un fatto essenzialmente economico o didattico; e l'economia nazionale e l'istruzione sfuggono alla competenza del ministero dell'interno.

In tutti i paesi sono i ministeri del commercio che pigliano la direzione di questo affare, e in Italia, poichè la soppressione fatale conduce di necessità a una soluzione illogica, il meno male sarebbe di dare al Ministero del Tesoro, che governa le Camere di Commercio e alcuni altri servizi somiglianti, la direzione dell'Esposizione. Ma comunque si risolva la questione, il guaio ci pare già irrimediabile; perchè il tempo passa; i servizi si sono disgregati; il moto si è arrestato.

Noi speriamo che queste considerazioni preoccuperanno seriamente il ministero che ci regge. Si tratta dell'onore e del decoro dell'Italia all'estero, il quale deve premere a ogni partito. Le Esposizioni mondiali sono divenute troppo frequenti. Bisognerebbe che i governi civili si accordassero a diminuirne il numero; poichè non è possibile che l'ingegno umano a brevi periodi splenda per nuove scoperte in tutte le produzioni. Ma poichè l'Italia ha consentito a correre le sorti della pacifica emulazione, è uopo che si adorni delle sue vesti più belle. Le nostre divisioni interne e i dispetti partigiani, che omai tengono il posto della sapienza politica, dovrebbero restringere i loro effetti funesti nella cerchia della patria. Fuori d'Italia cerchiamo di aiutarci a vicenda, perchè non si scorgano le traccie delle nostre discordie intestine.

SOPPRESSIONE

del ministero d'agricoltura, industria e commercio

La Camera di commercio ed arti della provincia di Terra di Otranto ci comunica la seguente risoluzione che essa ha preso, nella seduta del 3, sulla proposta del signor Coppola cav. Salvatore, vicepresidente e dopo un di lui notevole discorso e una relazione elaborata:

La Camera di commercio ed arti della provincia di Terra d'Otranto ritenendo l'abolizione del ministero di agricoltura, industria e commercio, pregiudiziale, anzi dannosissima al benessere ed incremento dell'agricoltura, delle industrie e delle arti, e quindi allo sviluppo economico della nazione

Fa voti

Che il governo, mutando consiglio, voglia al più presto ristabilirlo e conservarlo, per imprimere ai supremi fattori della ricchezza nazionale quella forza necessaria a tutta quanta spiegare quell'attività e potenza delle quale son capaci sotto la sua direzione e guida,

Ordina

Che della presente relazione e voto, messo a stampa, ne venga spedita copia a tutti i ministeri, alle due Camere legislative, alle Camere di commercio e Comizi agrari del regno.

La relazione ed ordine del giorno è stato all'unanimità dalla Camera approvato.

Il *Corriere delle Marche* annunzia che l'Associazione dei commercianti di Ancona ha indirizzata al Senato ed alla Camera dei deputati la seguente protesta, che essa ha comunicata alla Camera di commercio, confidando che voglia appoggiarla:

Ancona, li 10 febbraio 1878.

Agli onorevoli signori senatori e signori deputati al Parlamento nazionale,

I decreti del 26 dicembre 1877, con cui veniva soppresso il ministero di agricoltura, industria e commercio e le sue spoglie divise, hanno destato anche nel nostro ceto commerciale un sentimento di sorpresa e di sgomento per l'avvenire economico del nostro paese. Giammai infatti misura di governo potè sembrare più improvvida e più inopportuna di questa che fu presa senza una necessità manifesta e senza uno studio rinvigorito dalla libera discussione dei corpi nei quali si accoglie il senno della nazione, ed i quali rivendicheranno, noi lo speriamo, le loro prerogative in mal punto dimenticate e conculcate.

Raggiunto appena il pareggio finanziario, ma non ancora l'equilibrio economico fra la produzione e la consumazione della ricchezza nazionale; tributari ancora in gran parte a nazioni potenti che per loro ventura da maggior tempo camminano compatte sulla via della civiltà; inesperti financo nell'esercizio dell'industria per manco di cognizioni tecniche largamente diffuse; ora più che mai l'agricoltura, l'industria ed il commercio, che sono alle nazioni come all'uomo gli elementi, reclamavano che una mente vasta, sostenuta da sani intendimenti, rivolgesse le sue forze al loro incremento come ad oggetto principale ed esclusivo, vuoi per diffondere i nuovi trovati atti a migliorare la fertilità del suolo, fra noi troppo spesso abbandonato alla sua naturale feracità, vuoi per allevare le industrie ancora bambine ed introdurne delle nuove, vuoi infine per regolare gli scambi internazionali ed avvicinarsi sempre più a quel momento sospirato, in cui, vinta ogni peritanza, il nostro commercio potrà attingere alle fonti quello che ora consegue a gran prezzo, mercè l'opera di nazioni intermedie più ricche e soltanto più colte e quindi più ardite.

La rinnovazione imminente dei trattati commerciali, la necessità di uno studio profondo sulle riforme delle Camere di commercio, la riforma perfino del Codice di commercio che, mercè l'azione energica di un ministero adatto avrebbe dovuto far tesoro delle aspirazioni pratiche dei commercianti e delle considerazioni emesse dal Consiglio superiore del commercio, il bisogno di studiare il movimento ferroviario e marittimo, giusta le esigenze commerciali, il meraviglioso progredire delle invenzioni industriali, tutto esigeva che i fattori primi del nostro risorgimento economico fossero curati con amore e non rilegati in ultima linea in mano a chi non avrà nè i mezzi nè la soddisfazione di usarne a loro pro, per le quali ragioni noi uniamoci alle principali Camere di commercio ed ai Comizi agrari per protestare contro l'inaspettata ed intempestiva soppressione, speriamo che il Parlamento saprà tenere alto il suo decoro, il quale non può andare disgiunto dal bene della nazione.

La Direzione.

L'attentato contro il gen. Trepoff

Togliamo dallo *St. Pet. Wed.* i seguenti particolari sull'attentato commesso a Pietroburgo contro il direttore di polizia, generale Trepoff:

« Il martedì, giovedì e sabato, l'aiutante generale Trepoff soleva ricevere personalmente le suppliche dai loro porgitori. Gli impiegati del magistrato, tenente-colonnello Seydlitz, e consigliere Gretsch, ricevevano gl'inscritti e li accompagnavano poi in gruppi di cinque a dieci persone nel gabinetto da ricevere del capitano civico.

« La mattina del 5 febbraio si erano presentati molti supplicanti. Il ricevimento era cominciato alle 10 e già si erano congedati parecchi. Si presentò allora una giovane, di media statura, brunetta, con occhi vivissimi, ma d'una pallidezza che fece cattiva impressione. Essa si pose al primo posto, appunto davanti alla porta del gabinetto. La supplica che teneva in mano era (sotto il falso nome di Elisabetta Kosloff) allo scopo di chiedere un attestato morale per istitutrice. La supplicante era vestita modestamente, ma non poveramente.

« L'aiutante generale Trepoff comparve e si avvicinò alla ragazza. Egli aveva già ricevuta la supplica e si rivolgeva alla seconda signora, allorchè la Kosloff tirò colla mano sinistra un colpo di *revolver* a bruciapelo sul generale. La palla era penetrata nell'anca sinistra, al disotto della cintura. Nel primo momento, colpiti da terrore, nessuno si mosse, ma poi, allorchè il generale cadde a terra, gridando: « Aiuto, presto un dottore » accorsero degl'impiegati, che lo trasportarono sul letto e lo svestirono. La colpevole, che sembrava impietrita, venne arrestata dal sig. Gretsch, che procedè al suo primo interrogatorio. Essa si chiama Wera Sassulitsch, è figlia di un maggiore ed abitava a Pietroburgo. Del suo passato si sa ch'essa era compromessa nell'affare Netschajeff e sotto accusa giudiziaria. Ha 24 anni.

« Non appena la notizia del misfatto si diffuse per la città, la commozione fu generale. Si recarono a visitare il ferito: Sua Maestà l'imperatore, il principe di Oldenburgo, quasi tutti i ministri, gli ambasciatori e ministri esteri, ed una folla immensa. Tutti manifestavano il loro profondo dolore per l'avvenuto. »

IL MONUMENTO NAZIONALE

A VITTORIO EMANUELE

Ieri abbiamo pubblicato un manifesto del ff. di sindaco di Roma, mediante il quale la nostra Giunta municipale si costituisce in Comitato centrale per raccogliere le sottoscrizioni e le offerte al monumento nazionale che si deve innalzare a Vittorio Emanuele.

Questo Comitato centrale inviterà i sindaci delle città capo-luogo di provincia a formare dei Sotto-comitati, e ad esercitare tutti gli altri uffici inerenti alla sua istituzione. Le somme raccolte verranno depositate alla Banca romana o alla Banca nazionale.

Noi dobbiamo credere che questo manifesto sia stato fatto dal ff. di sindaco d'accordo col governo. Dobbiamo ritenere eziandio che si tratti di un Comitato centrale provvisorio, e a queste condizioni saremmo disposti a lodare l'opera della Giunta municipale romana, la quale ha voluto dare unità d'indirizzo agli sforzi che si fanno in tutto il Regno affinchè questa dimostrazione riesca degna essa pure del Gran Re tolto all'affetto degl'italiani.

Però l'art. 4 del manifesto farebbe dubitare se tale sia veramente il concetto dell'on. ff. di sindaco e de' suoi colleghi. In esso è determinato che dopo tre mesi il Comitato centrale convocherà in Roma i sindaci delle città nelle quali si saranno stabiliti dei Sotto-comitati, e quest'assemblea nominerà il Comitato esecutivo, del quale il manifesto determina fin d'ora che sarà presidente il sindaco di Roma. E leggendo l'art. 5, che rinvia all'esame del Comitato esecutivo tutti i disegni e i progetti che verranno presentati al Comitato centrale e ai Sotto-comitati, sorge in molti la persuasione che la Giunta municipale di Roma non si sia contentata di esercitare un ufficio provvisorio, ma abbia inteso di assumere la direzione suprema e definitiva di tutto ciò che s'avrà a fare pel monumento nazionale.

Ciò non potrebbe ammettersi per più ragioni; basterà citarne una che, per la sua evidenza ed importanza, ci dispensa dall'enumerare le altre.

Il Parlamento, appena convocato, prenderà certamente una deliberazione intorno al monumento a Vittorio Emanuele, e voterà una somma che, molto probabilmente, supererà quelle, per

2

APPENDICE

LA VERA ARISTOCRAZIA

(dall'inglese)

Un giorno, in cui s'erano occupati durante un'ora, quasi, dal gruppo domestico, di una delle novelle di Richardson, Amy prese a dire:

— Pure, mamma, gli è strano che non solamente io sia figlia unica, senza fratelli nè sorelle che mi tengano compagnia, ma che voi e il babbo siate nel medesimo caso!

La signora Meadowes seguitava a lavorare in silenzio e non mostrava grande volontà di entrare in conversazione. Forse era rimasta preoccupata, più che la propria figlia, de' personaggi di cui avevano letto pur dianzi.

— Sarebbe stato sì piacevole l'avere una cugina o due come Lucia Selby, che potesse venire e stare con noi, o per lo meno scriverle ed essere amici. Non dico mica cugini da innamorarsi e sposarli, e poi essere infelici, come seguì alla povera signora Enrichetta Warnaford. La signorina Maria Tremenheere mi disse che ella ha tratto una vita miserabile con suo marito.

— La signorina Tremenheere, Amy, temo non sia che un'oziosa ciarliera.

— Come può essa fare a meno di rispondermi, mamma, se io la interrogo?

— In tal caso, non la interrogate mai, mia cara, su cose che non vi riguardano.

Amy arrossì a quel rimprovero e promise di non farlo. Tornò poi sul capitolo dei congiunti:

— Sembra sempre così contenta la signora Enrichetta quando la sua sorella, Luisa Eustace, viene a farle visita! Hanno tante vecchie storie da raccontarsi, tante cose di cui parlare!

— Credo siano affezionate sinceramente l'una all'altra — disse freddamente la signora Meadowes, badando con maggior cura ad assortire le sete nel suo panierino da lavoro.

— E voi, cara mamma, non avete mai avuto sorelle?

— Nessuna, Amy.

— E vostro padre, mi sovviene che mi avete detto una volta, era un ecclesiastico, è vero? e morì quando eravate assai giovane?

— Sì.

— E dopo la sua morte avete vissuto sola colla vostra mamma? Era essa buona e tenera come la mia?

— Mia cara Amy! — le disse la madre con uno sforzo che trasse un colore febbrile sulle sue gote abitualmente pallide — Vi hanno delle domande a cui il rispondere è sì penoso, che sarebbe meglio il non farle. Siate certa che, se lo avessi desiderato di discorrere con voi sul conto della mia famiglia, l'avrei fatto prima d'ora.

— Perdonatemi, madre! — esclamò Amy afferrando e baciando con affetto la sua mano delicata. — Non ve ne riparlerò mai più. Ma quelli del babbo!.. di quelli posso parlare con voi senza darvi dispiacere? perchè voi stessa mi avete fatto la spiegazione, quando era bambina, dei ritratti di famiglia nella galleria...

— Il più recente dei quali, la mia cara figliuola, data dal regno di Giorgio il secondo.

— Ebbene, mamma, anche le miniature nel salotto! Fra esse v'ha il ritratto del mio nonno nel suo abito di velluto colle guarnizioni d'oro; e la nonna, l'ultima signora Meadowes col suo berretto svolazzante e i capelli incipriati. E quella ragazzina in un canto del cornicione col cappello di castoro e lo scudiscio in mano, chi è?

— La sorella di tuo padre, Gertrude Meadowes.

— Ell'è morta, dunque, prima di maritarsi, mi figuro. Il babbo le voleva molto bene?

— Potete immaginarvelo. Voi conoscete quanto ei sia affettuoso.

— E nondimeno non la rammenta mai. Forse fu troppo afflitto dalla sua morte?

— Non è morta, Amy! Ha sposato lord Davenport ed è tuttora in vita.

— È tuttora in vita? Dunque io ho una vera e viva zia? Oh, che piacere! — esclamò Amy, come se si fosse imbattuta improvvisamente in qualche meraviglioso tesoro.

— Ci avrete poco da godere per codesto. Vostro padre e i Davenport non si sono incontrati da più anni. Sono tutt'altro che in relazioni amichevoli.

— E per qual motivo?

— Se vostro padre avesse voluto che lo sapeste, ve l'avrebbe comunicato da un pezzo. Vi basti il sapere, diletta, che egli, il miglior giudice dei suoi affari di famiglia s'inquieterebbe seriamente qualora fosse interrogato circa codesti congiunti suoi.

— E voi pure siete meco adirata, mamma?

— Niente affatto; imperocchè avete errato senza volerlo. Se mai tornaste sul medesimo soggetto, mi dispiacerebbe, perchè allora davvero ciò avverrebbe contrariamente a' miei espressi desiderii.

Di nuovo Amy baciò teneramente la mano alla madre, assicurandola che ciò non succederebbe.

Ma quel ritegno impostole (e sì nuovo per lei) non fece che raddoppiare agli occhi d'Amy l'importanza di quel mistero... Parenti di cui non doveva mai rammentare il nome nella presenza di suo padre! Congiunti sì stretti e che non doveva mai vedere o conoscere! Era davvero un piccolo supplizio di Tantalo! E per più giorni consecutivi a questo imbarazzante colloquio, ella non sapeva quasi pensare ad altri che al signore e alla signora Davenport.

Non pensò di far male soddisfacendo almeno alla sua curiosità in una piccola parte; e consultando un almanacco della nobiltà, datato da forse una diecina di anni addietro, ritrovò che Enrico, il quarto barone Davenport, residente alternativamente al castello d'Ilford nella Westmorelandia e nella New Street presso i giardini, aveva sposato l'unica figlia del signor Giovanni Meadowes, del castello di Meadowes, e ne aveva avuti due figli maschi, Ugo e Marco, ed una figlia nominata Olivia.

Tre cugini! Ecco dunque davvero una scoperta! Tre cugini, ed anche, a un dipresso, della sua medesima età: Ugo e Marco, cioè, di alcuni anni più attempati, ed Olivia più giovane di lei di un anno.

Non osò, nondimeno, ricorrere di nuovo alla madre per aver degli schiarimenti in proposito; massimamente avendo notato che alla sera in cui aveva avuto luogo la loro discussione, sua madre aveva avuto un'insolita e febbrile agitazione, tanto che, per cosa del mondo, non avrebbe voluto correre il rischio di farla inquietare una seconda volta. Ell'era certa di poter ottenere le bramate notizie, solo che le avesse chieste, sia alla signorina Tremenheere (che pienamente giustificava l'accusa fattale dalla signora Meadowes di essere un'oziosa ciarliera), sia alla signora Enrichetta Warneford. Ma non si attribuiva il diritto di chiedere ad altri i ragguagli ricusatile dalla più affettuosa delle madri; e fu anzi più attenta che mai nell'evitare ogni interrogazione di simil genere anche quando si recò a far visita alla moglie del beccamorti della parrocchia, antica serva di casa Meadowes, alla quale era rimasta affezionatissima, senza che, peraltro, avesse mai lasciato sfuggire la menoma menzione relativa ad una sorella del suo antico padroncino; cosa che provava anche maggiormente quanto fosse delicato a toccarsi tale argomento.

Ma la lingua, sebbene un membro irrequieto anch'esso, lo è però sempre meno dell'immaginazione; e quella di Amy, che trovava sì poco campo da

quanto siano da sperare ragguardevoli, che verranno raccolte per via di sottoscrizioni. Al monumento nazionale i privati, i comuni, le province contribuiscono, e il loro tributo sarà tale, senza dubbio, da potersi dire un nuovo plebiscito popolare. Ma l'iniziativa parte dallo Stato e dai rappresentanti della nazione. Spetterà al Governo e al Parlamento l'istituire Comitati centrali ed esecutivi, e il Municipio di Roma, volendo provvedere a quest'uopo in modo definitivo, invaderebbe attribuzioni che, nel caso presente, non gli appartengono.

Con quale autorità il ff. di sindaco di Roma può invitar gli altri sindaci, convocar assemblee, nominare perfino il presidente del Comitato esecutivo, mentre si aspetta ancora un voto solenne del Parlamento? Noi veramente non sappiamo se in tali condizioni il nostro Municipio non incontrerà serie difficoltà ed obbiezioni per parte delle altre rappresentanze amministrative del Regno, le quali è naturale che aspettino la deliberazione del Parlamento, vale a dire della sola rappresentanza collettiva che abbia il diritto di parlare in nome della nazione.

Noi vorremmo che il ff. di sindaco e la Giunta municipale spiegassero meglio il loro pensiero per togliere ogni equivoco intorno alle loro intenzioni, le quali saranno eccellenti, ma vennero espresse in modo tutt'altro che regolare ed opportuno.

LA PORTA E L'INGHILTERRA

Diamo qui appresso l'interessante colloquio fra Server pascià ed il corrispondente del *Daily News*, di cui si è tanto parlato negli ultimi giorni.

Osserveremo che le espressioni vivaci di Server pascià, riguardo al governo inglese, sono più che giustificate dalla condotta poco sincera e egoistica del ministero *tory* nell'ultima fase della questione d'Oriente; condotta che spiega il rifiuto della Porta di lasciare entrare la flotta inglese nel Bosforo:

« Ebbi testè — scrive da Adrianopoli il corrispondente — un colloquio con Server pascià. Non provai alcuna difficoltà a giungere sino a lui ed egli sembrò lieto di vedermi. Egli cominciò dall'interrogarmi se il *Daily News* fosse favorevole od ostile ai turchi. Risposi che in questa quistione eravamo suoi avversarii. La mia risposta non lo confuse menomamente, poichè egli prese giù dichiarando che vedeva con gioia il rappresentante d'un giornale così importante, tanto più avrebbe dovuto spedire un messaggio in Inghilterra, di cui mi avrebbe potuto incaricare. Egli disse:

« Riferite questo come proveniente da Server pascià, il ministro degli affari esteri della Sublime Porta, parola per parola così esattamente come potete tradurla:

« Sinora fui uno dei fautori dell'Inghilterra, della politica inglese, dell'alleanza inglese. Credevo che fra le due nazioni esistessero vincoli di simpatia, di amicizia e d'interesse che rendessero necessaria una alleanza. Credevo all'Inghilterra sino al punto da compromettere me stesso ed il governo. Vedo di aver sbagliato, fui, o meglio mi sono ingannato. Rinuncio ora all'alleanza inglese. Non credo più ad una politica inglese, al governo od alla nazione inglese. Accetto la politica e l'alleanza russa. Sono un partigiano dei russi. Credo alla politica russa. Sono più russo dei russi medesimi. Dite ciò, ve ne prego. »

Durante il colloquio Server pascià ripetè questo con un linguaggio anche più energico; sopratutto relativamente alla quistione dell'essere stato ingannato. Egli disse:

« Siamo stati incoraggiati, ingannati (*trompés*). »

Tarin bey, che era presente, disse: « *trompés* è la parola. »

Quindi Server pascià continuò: « Ed ho dei documenti coi quali posso e voglio provarlo. »

Poco dopo mi congedai. Ho riportato le parole di Server pascià come egli le ha pronunciate.

Ebbi pure un colloquio con altri due membri dell'ambasciata. Uno di essi rigettò l'intero biasimo per la guerra attuale su lord Salisbury. L'altro confermò tutto quanto disse Server, e fu anche più esplicito. Egli mi diede pieni poteri di ripetere tutto, fuorchè di pubblicare il suo nome. Egli disse: « Fummo incoraggiati dall'Inghilterra a proseguire la guerra, allorchè i nostri migliori interessi ci consigliavano una pace ad ogni costo.

« Avremmo potuto, prima della caduta di Plevnà, concludere una pace soddisfacente colla Russia se non fossero giunti i consigli dell'Inghilterra. Non alludo alle note ufficiali di lord Derby. Esse erano chiare ed esplicite. Se avessimo creduto ad esse, non avremmo sperato nulla dall'Inghilterra, ma i diplomatici, per lo più, non credono alle note ufficiali. Vi sono altresì note ufficiose; vi sono parole che si susurrano all'orecchio. Furono i colloqui privati di lord Beaconsfield con Musurus pascià, del sig. Layard con Server pascià e col sultano che ci sedussero e c'ingannarono.

« A questo alludeva S. E. allorchè testè parlava con voi d'essere stato ingannato. Vi assicuro che anche tre settimane or sono, il sig. Layard ci affermava che l'Inghilterra verrebbe in nostro aiuto, dovevamo continuare a combattere, tutto poi andrebbe bene.

« Il sig. Layard mi disse: « Credete che io — amico della Turchia — sia stato inviato qui per nulla? Non vedete che ciò avvenne per incoraggiarvi e per dare un colpo alla Russia? Credetemi, abbiate coraggio! Non fate la pace, combattete sino all'ultimo. »

« Il signor Layard parlava nel modo più chiaro. Il suo linguaggio era ben conosciuto da tutti gli altri ambasciatori a Costantinopoli. Esso non era un mistero. Esso era persino indiscreto, egli c'incoraggiava tanto apertamente! Osserverò che il sig. Layard non era affatto l'uomo che avrebbe dovuto essere scelto per una missione tanto difficile in tempi così torbidi. A sua scusa posso addurre soltanto ch'egli stesso c'ingannava in buona fede. Musurus pascià qualifica il linguaggio privato di lord Beaconsfield quasi altrettanto energico, sebbene più prudente che non quello di Layard. Server pascià ha documenti che senza dubbio proveranno tutto ciò che ho detto e che saranno pubblicati dopo la guerra. Egli fu la nostra rovina, la rovina della Turchia: *C'est triste! C'est triste!* »

DISCORSO
del re Oscar di Svezia e Norvegia

Del discorso che il re Oscar lesse, inaugurando la sessione del Parlamento norvegiano, diamo il seguente passo:

« Dall'ultima sessione dello Storthing, le relazioni amichevoli esistenti tra i Regni Uniti e tutte le potenze estere non hanno subito alcun cangiamento. Ma sebbene noi non siamo toccati dalle complicazioni politiche dell'attuale momento, il turbamento negli affari e nel commercio, che si fa sentire nel resto dell'Europa, non potè essere senza influenza su parecchi dei nostri rami d'industria, i quali per conseguenza dovettero lavorare in condizioni poco favorevoli. Inoltre, l'ultimo raccolto fu meno buono quasi in tutti i paesi. È vero che i redditi dello Stato continuarono a dare quasi le cifre consuete, ma lo sviluppo della società procedendo sotto tutti gli aspetti, e delle forti somme essendo notevolmente richieste pel compimento delle ferrovie ora in costruzione per conto dello Stato, il bisogno d'un aumento delle rendite del bilancio si fa sentire in modo imperioso. »

Il discorso tratta poi d'interessi esclusivamente locali.

LA SITUAZIONE
DELLA CHIESA CATTOLICA

La *Défense* pubblica la pastorale scritta da monsignor Dupanloup, vescovo d'Orléans, nell'occasione della morte di Pio IX, dove si legge la seguente descrizione della situazione presente della Chiesa cattolica:

« In qual'ora, nostri dilettissimi fratelli, grave e solenne sopra ogni altra per la Chiesa e per il mondo, ci è stato rapito Pio IX? Volgendo intorno a noi l'occhio tristo, che vediamo noi? Nella più illustre delle nazioni cattoliche, nella Francia, sopra ruine morali e materiali immense, la rivoluzione in piedi coll'empietà; nel centro della vecchia Europa, un'altra grande nazione cattolica, l'Austria, umiliata; nella Germania unificata, come anche nella Repubblica elvetica, il protestantismo, più potente che mai per i nostri disastri, divenuto persecutore cieco e violento; la Russia a Costantinopoli; nella triste Italia, in Roma stessa, la persecuzione eziandio, più abile, ma non meno profonda; e l'indipendenza della Cattedra pontificia violata, l'elezione del futuro Papa nell'arbitrio del governo satellite oggi di quest'impero accanito contro alla Chiesa. Tentativi di nuovi scismi in Oriente; tentativi anche di divisione nel seno della Chiesa in Occidente, per opera di quei traviati, di quei grandi colpevoli, che alle piaghe della loro Madre aggiungono dolore sopra dolore, e osano ancora chiamarsi col nome di cattolici così indegnamente profanato da essi; l'angoscia in ogni dove, la sicurezza in nessuna parte; non vi ha più la dimane, si direbbe, umanamente parlando, per la Chiesa e per la Società: tali sono i tristi spettacoli che hanno reso tristi gli ultimi sguardi del Pontefice morente; i rumori funesti che sono andati a ferirne gli orecchi. »

LA FRANCIA E IL CONCLAVE

Leggiamo nell'*Univers* del 12:

« Crediamo sapere che le osservazioni impartite dal signor Waddington, ministro degli affari esteri, al barone Baude, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, gli prescrivono la più completa neutralità nella elezione del Sommo Pontefice. »

Lo stesso giornale pubblica il seguente telegramma del ministro degli affari esteri ai cardinali arcivescovi di Bordeaux, Rouen, Cambrai, Rennes e Lione:

« Parigi, 7 febbraio.

« Adempio un penoso dovere annunziando a Vostra Eminenza la dolorosa notizia della morte del Santo Padre, il quale soccombette oggi a cinque ore e mezzo. »

CLAUDIO BERNARD

I giornali francesi ci annunziano oggi la morte del signor Claudio Bernard, l'illustre fisiologo francese. Egli noverava appena 65 anni. È soccombetto ad una paralisi che lo aveva da pochi giorni colpito. La visitò, mentre non si disperava tuttavia di salvarlo, il ministro di pubblica istruzione, signor Bardoux. E tutta la classe la più eletta e colta di Parigi seguitò col più vivo e doloroso interesse le fasi della malattia, che doveva privare la scienza d'uno de' più gloriosi suoi cultori e la Francia di un uomo che ne era ornamento e splendore.

Imperocchè non vi era persona mezzanamente istruita che non conoscesse il nome di Claudio Bernard e i suoi importanti lavori di fisiologia sperimentale. Parecchie funzioni dell'organismo animale sono state illustrate da lui e spiegate in maniera soddisfacente. Le sue prime ricerche hanno avuto per oggetto la parte che nella digestione rappresentano le diverse secrezioni del canale alimentare. E la sua fama di valoroso scienziato si raffermò e si accrebbe quando ebbe pubblicato il suo lavoro sul *pancreas*, nel quale pose in sodo che questo è il vero agente della digestione dei corpi grassi. Successivamente egli diede alla luce altri lavori, come quelli sulla *funzione glicogenica del fegato*, sul *grande simpatico* e sull'*influenza esercitata dalla sezione di questo nervo sul calore animale*, sulla *fisiologia sperimentale applicata alla medicina*, e parecchi ancora che sarebbe lungo l'enumerare completamente e per i quali acquistò una grande rinomanza presso tutti i paesi dove si professa la religione della scienza.

L'attività scientifica di Claudio Bernard fu ragguardevole. Nè si estinse o scemò punto col crescere degli anni. Ancora ultimamente egli aveva pubblicato sopra la *vita* degli articoli importantissimi nella *Revue des deux Mondes*, che sono stati poi raccolti in un volume. Nei quali articoli, dove le questioni fisiologiche, sviluppate fino alle loro ultime conseguenze, le traggono ad approdare alla psicologia, più particolarmente si ammirano le qualità scientifiche e filosofiche insieme del suo ingegno. Mentre il senso filosofico, che egli possedeva, conferisce all'esposizione delle sue idee uno squisito sapore e lo conduce a vedere di lontano le conseguenze metafisiche di esse, l'istinto dello scienziato, che in lui era vivissimo e insuperabile, lo guarda per altra parte dal pericolo di uscire dai confini della scienza e di scambiare le astrazioni della mente colla fredda e nuda realtà sensibile.

La Francia ha perduto una delle sue più pure e più nobili glorie. Ma il suo lutto è diviso da tutte le generazioni civili, le quali riguardano la scienza come la fonte di ogni progresso passato, come la sicura guarentigia di ogni progresso avvenire.

Il sig. Claudio Bernard era nato a Saint-Julien, nel dipartimento del Rodano, il 12 luglio 1813. Egli fu primieramente professore di fisiologia generale nella Facoltà delle scienze di Parigi; poi, professore di fisiologia sperimentale nel Collegio di Francia; infine, professore di fisiologia generale al *Museum*. Nel 1854 era stato chiamato a sedere nell'Accademia delle scienze di Parigi e nel 1867 surrogò il sig. Flourens nell'*Académie Française*. Dopo la morte di Rayer, nel 1867, egli aveva assunto la presidenza della Società di biologia. Nel 1869 gli era stata, dall'imperatore Napoleone III, conferita la dignità di senatore.

—

Si legge nel *National*:

« Il signor Bardoux, ministro di pubblica istruzione, nella tornata del 12, propose alla Camera dei deputati che la sepoltura del sig. Claudio Bernard si facesse a spese dello Stato. La quale proposta, dopo relazione del sig. Gambetta, fu acconsentita dalla Camera a voti unanimi. A tal fine è stato aperto al governo un credito di lire 10,000. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 12 *febbraio*. — La Camera di commercio di Genova ha invitata la nostra Camera di commercio ad inviare i suoi rappresentanti a Genova per una riunione che dovrà discutere il decreto che abolì il ministero di agricoltura e commercio, ed esprimere i suoi sentimenti al governo.

La nostra Camera di commercio ha accettato l'invito, ma ha proposto che la riunione si tenesse in Roma, centro del governo.

Altre Camere di commercio delle nostre province manifesteranno l'istesso voto.

Il deputato Billi, direttore del *Roma Capitale*, essendo stato escluso dall'Associazione della stampa di Roma, diramò ai giornali di Napoli una lettera d'invito, premurandoli a dare un giudizio sulla sua esclusione.

Furono invitati tutti i direttori ed i redattori principali dei giornali quotidiani. Mancarono all'invito il direttore ed il redattore capo del *Roma* e il redattore capo della *Gazzetta di Napoli*.

La riunione riconobbe che il Billi, essendo da parecchi anni direttore di giornale, e non avendo mancato ad alcuno dei doveri di tale ufficio, non poteva dirsi giustificata la sua esclusione dall'Associazione della stampa italiana.

Qualcuno propose che invece della parola *giustificata* si fosse detto *meritata*, ma questa variante non fu accolta a gran maggioranza.

C'era qui un'Associazione meridionale, presieduta dall'on. Giandomenico Romano, che, allo scarso numero de' soci, accoppiava una scarsissima autorità. Questa Associazione si è fusa con la Progressista, e domenica scorsa fu fatta la fusione, e si procedè all'elezione degli ufficiali. Questo fatto accentua la scissura tra alcuni deputati di sinistra e la Progressista.

L'on. De Sanctis si adopera a fondare una nuova Associazione, ma non credo che riuscirà a raggranellare molti soci, o influenti. C'è una corrente che ha per lui molte simpatie, ma questa si domanda con ragione, quali sono le profonde e gravi divergenze che dividono l'onor. De Sanctis dalla Costituzionale? A vagliarle senza farsi vincere dalla passione, nessuna; sarebbe quindi utile per l'egregio uomo che egli smettesse certi pregiudizi, s'intendesse con le persone autorevoli di quell'Associazione, e l'intendersi è facile. Non c'è difformità di principii sostanziali; non c'è da superare che qualche pregiudizio. Se l'onor. De Sanctis volesse scambiare le sue idee, si avvedrebbe di trovar gente che dalle esagerazioni del partito avverso è dipinta come non è.

La causa degli ottantanove studenti della nostra Università continua, e non finirà per ora. La pubblica discussione ha offerto tali prove che meritano di esser riassunte. Sentite adunque.

Nel maggio e nei mesi successivi del 1875, il Rettore della nostra Università denunziava alle autorità giudiziarie alcuni brogli commessi da studenti e da altri individui.

Dalle opportune indagini e dal complesso dei fatti istruttorii è chiarito che taluni individui, in concerto coi giovani studenti, foggiarono falsi documenti relativi agli esami. Si falsificarono i caratteri, i bolli, le firme de' professori nei certificati di esami liceali; s'inscrissero i nomi de' candidati negli stati o tabelle dei gradi accademici, e, senza che mai gl'iscritti subissero le prove, si falsificarono ancora i cosidetti verbali degli esami nelle supposte approvazioni e nelle firme de' professori.

I documenti riconosciuti falsi sono i seguenti: 17 licenze liceali e ginnasiali, 6 certificati relativi a speciali esami nei licei, 4 certificati per esami di gradi accademici provenienti dalle Università di Bologna e di Torino, 345 cosidetti verbaletti di esami che apparivano fatti nell'Università di Napoli, 213 tabelle o stati d'iscrizione de' giovani ai suddetti esami e due quietanze per pagamenti di tasse universitarie.

Gli autori materiali di queste falsità sono rimasti ignoti. Nondimeno l'istruttoria ha dimostrato che vi ebbero parte quattro impiegati diurnisti dell'Università.

La maggior parte degli studenti confessano la loro colpa, affermando d'aver ceduto alle insinuazioni altrui. Altri invece negano.

I primi narrano con molta chiarezza e precisione le trattative, il concerto, i pattuiti compensi e le somme erogate per ottenere il loro intento.

Qualunque sia l'esito di questa causa, le prove finora svolte meritano di esser valutate e il ministero di pubblica istruzione farà bene a guardare per l'avvenire la vita di quelli che sono adibiti negli impieghi presso le Università del Regno.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA

Secondo un telegramma del *Landbote*, da alcuni membri del Consiglio federale venne data l'assicurazione, che il Consiglio federale raccomanderà l'anticipazione delle quote sovvenzionali di franchi 750,000 ciascuna per le ferrovie Centrale e Nord-Est.

— La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente telegramma da Berna 11 corrente:

« Il popolo zurigano ha accettato con 25,000 voti contro 12,763 la nuova legge costituzionale secondo la quale ogni 1100 abitanti (dapprima 1200) eleggeranno un rappresentante al Gran Consiglio. »

ONORANZE E RAPPRESENTANZE

— Ci scrivono da Monte Granaro, 9 febbraio:

Il servizio religioso tenuto ieri nella chiesa comunale degli ex-Cappuccini in suffragio del glorioso Monarca Vittorio Emanuele II, riuscì veramente solenne per il grande e spontaneo concorso del pubblico, per il mesto contegno tenuto da ogni classe di persone durante le funebri cerimonie e per l'apparato in bell'ordine e in modo veramente maestoso sia all'interno del tempio che al di fuori.

Lungo lo stradone che dal paese ne conduce alla chiesa di S. Serafino, erano alzati dei pennoni parati a lutto, con a capo bandiere velate e per lungo festoni di cipresso in bell'ordine e disposti a foggia di padiglioni. Ad ogni pennone era posta, contornata da ghirlande di cipresso, un'iscrizione che conteneva i più storici detti del glorioso Re.

In fondo poi dello stradone, sui quattro pennoni di fronte si leggevano i nomi delle quattro battaglie combattute dal primo soldato dell'indipendenza italiana: Goito, Palestro, Solferino e San Martino.

Nell'area di mezzo del loggiato, che è dinanzi alla chiesa, era posta la seguente iscrizione:

Alla grande anima — Del Re Vittorio Emanuele II — Estremo tributo di omaggio ed affetto — Del popolo Montegranarese — Dio degli eserciti e dei dominanti — Al buon Re — Che sereno e tranquillo — Ti rinunciò la terrena corona — Concedi l'eterna.

Il tempio poi era tutto parato con bel disegno a lutto, con grande sfarzo e ricchezza di addobbi. Sorgeva nel mezzo un maestoso catafalco, ricco di eleganti apparati. Nel tumulo sopra a cuscino di velluto nero si vedeva la corona reale, il scettro e la fascia tricolore. Ai quattro lati del catafalco erano posti quattro ricchi candelabri di cera. Faci mortuarie erano ben disposte lungo la chiesa.

Alle ore 10 1\2 ant., dal palazzo comunale mosse verso il tempio il corteggio, composto delle pubbliche scuole elementari si maschili che femminili del paese e del contado, con le proprie bandiere velate a bruno; la banda cittadina, suonando flebili melodie; e l'intero Consiglio comunale, con la propria bandiera, scortato da quattro reali carabinieri in alta tenuta. A lato del sindaco era il giudice conciliatore, quindi il presidente della Congregazione di Carità, l'ufficiale titolare delle Regie Poste, il reggente l'Ufficio telegrafico e tutti gli impiegati del Comune. Seguiva poi la Società operaia e quella filodrammatica e una grande quantità di popolo di ogni ceto del paese e del contado.

Nel volto di tutti poi si scorgeva il profondo dolore pel tristo ricordo della grave sciagura toccata colla perdita del vero padre della patria.

Bene riuscì e fu da tutti applaudita la messa in musica, composta e diretta dall'egregio maestro della banda cittadina F. Mattioli Niccola. Anco le flebili melodie preparate per la circostanza furono di generale soddisfazione.

Terminata la cerimonia religiosa, il corteggio collo stesso ordine fece ritorno al palazzo comunale, ove di poi si sciolse.

Nessun disordine si ebbe a lamentare. In tutta la giornata, come segno di lutto, rimasero chiuse le botteghe e i caffè.

In tal modo i montegranaresi hanno espresso il vero e profondo dolore sentito per la perdita di Colui che formò dell'Italia una nazione che diede vita al commercio ed alle arti, fonti di vera ricchezza.

— Ci scrivono da Arezzo in data dell'11:

Quest'oggi sono state celebrate solenni esequie al primo e glorioso Re d'Italia, coll'intervento di tutte le autorità politiche, militari e giudiziarie, e di quasi tutti i sindaci della provincia aretina.

Sono intervenuti altresì tutti i capi d'ufficio co' loro dipendenti; tutta la truppa stanziata in Arezzo; i pompieri e le guardie municipali; varie Società di mutuo soccorso co' loro stendardi e gli studenti dell'Istituto tecnico, delle Scuole tecniche e di quelle elementari, anche essi con le loro bandiere.

Vi sono intervenuti altresì e in ben ordinato corteggio i veterani del 1848-49 e perfino due avanzi illustri delle guerre napoleoniche.

Le signore erano molte e tutte vestite a bruno, e moltissimi i cittadini.

Fu notata l'astensione degli studenti del Liceo e del Ginnasio. Dicesi che il loro preside, abbia negato ad essi la bandiera del Liceo; di che disgustati, non abbian voluto prender parte alle onoranze funebri.

Durante la pietosa cerimonia, tutti gli uffici e i negozi sono stati chiusi e le campane di tutte le chiese hanno suonato a morto.

Cortona ed Anghiari hanno mandato spontaneamente le loro bande musicali e ricche corone da deporsi sul tumulo.

Finita la cerimonia, e tornato il corteggio d'onde era mosso, uno de' veterani ha preso la parola e ha celebrato le virtù di colui che da Novara portò in Roma la bandiera nazionale. E poi per acclamazione è stata costituita la Società fra i veterani aretini, affiliata a quella di Firenze.

— Il giorno 9 corrente, solenni esequie in onore del defunto Re Vittorio Emanuele furono celebrate nei comuni di *Bracciano*, *Manziana*, *Oriolo* e *Canale* con intervento delle autorità e di tutta la popolazione. Le virtù del grande estinto furono ricordate in discorsi ed iscrizioni ed atti di beneficenza posero fine opportunamente alla mesta commemorazione.

— Ci scrivono:

In S. Stefano di Magra circondario di Spezia, il 29 febbraio per cura del Municipio furono celebrate nella chiesa parrocchiale del capoluogo solenni esequie al Re Vittorio Emanuele.

Nella giornata medesima fu distribuito pane ai poveri e per parte della Congregazione di carità anche elemosine in danaro.

La funzione ecclesiastica ebbe tutto lo splendore che ragionevolmente si può ottenere in un piccolo paese; e di ciò va data la debita lode al municipio e al clero che volenteroso prestò l'ufficio suo.

Ma se lo splendore della funzione non fu quello di una città, il dolore per la morte di Re Vittorio, nel cuore di questa popolazione fu sicuramente così vivo e profondo, come gli animi già per antico affetto legati alla Casa Savoia lo dovevano sentire.

Di questa popolazione molti hanno fatto il servizio militare sotto Carlo Alberto, non pochi sotto Carlo Felice e quasi tutti poi e a Vittorio Emanuele; i legami sono dunque già antichi; l'affetto alla Casa Sabauda è ormai un sentimento di famiglia; questa è cosa ben nota fra noi: ma lo si vide più chiaramente il dì dei funerali; nessuno, nessuno affatto mancò; non solo il Sindaco, il Consiglio, il

---

esercitarsi nella tranquilla uniformità della sua vita domestica non potea fare che non spiccasse più volte il volo verso il castello d'Ilford, in traccia de' suoi tre cugini, de' quali godeva a formarsi in mente il ritratto. Olivia, ella ne era certa, doveva essere una svelta fanciulla con ricciolini biondi, tenera, scherzosa, elegante; il suo nome gliene dava certezza per il motivo plausibilissimo che l'unica Olivia da lei veduta fino a quel giorno (una protetta della signora Enrichetta) s'accostava a codesto ideale.

Ugo, il figlio maggiore, doveva essere senza dubbio, un giovanotto grave ed austero, atto ad essere il rappresentante di un'antica e nobile razza. E Marco... ah, Marco, poi, era il favorito; nominato, così, senza dubbio, in ricordanza del di lei padre, e probabilmente possedendone l'aperta fisonomia del pari che il suo cuore amante e l'indole onesta.

Amy si sarebbe sentita prontissima a correre tra le braccia di Olivia e giurarle eterna amicizia. Ma sperava, quasi, di non s'avere a incontrare nel suo cugino Marco, essendo convinta che le stelle che presiedono a' destini delle giovanette nel loro diciottesimo anno, le forzano a innamorarsi perdutamente.

Il signore e la signora Meadowes non si preoccupavano punto della loro edizione di *Debrett*, o altrimenti avrebbero potuto notare la grandissima facilità onde il suddetto volume s'apriva a pag. 137 che era quella ov'era tenuto discorso de' matrimoni e delle nascite de' sullodati baroni Dovenport.

III.

Dopo la sua casa paterna, quella in cui i progressi e l'avvenire d'Amy erano osservati con la maggior tenerezza e sollecitudine, era quella del vicario. Quest'uomo venerabile l'amava teneramente, e per l'amicizia che lo legava a' suoi genitori da trent'anni, e per averla battezzata e veduta crescere e fatta passare a comunione egli stesso; e sopra tutto perchè quella cara e graziosa giovanetta era un'amica affettuosa alla figlia di lui, la povera signora Burton, la quale era continuamente in apprensione e tristezza per un'unica sua figliuoletta, sempre malaticcia e sofferente.

Le premure e attenzioni che Amy soleva usare alla sua Rachele e alla piccola Sofia, si conciliavano tanta gratitudine e riconoscenza dal buon vecchio come s'ella fosse una persona superiore per età e istruzione. Verso la propria figlia, la sua tenerezza non era scevra da una tinta di rimorso. Rachele era stata l'unica figlia del suo vedovato focolare; dotata di non comune avvenenza, di non comune amabilità, ei l'avea non solo troppo accarezzata, ma con una cieca e dannosa indulgenza, avea portato un danno irreparabile alla di lei vita ed all'avvenire. Educata in un brillante Istituto di Londra, Rachele avea stretto delle relazioni superiori alla propria condizione e allorchè, ritornata sotto al tetto paterno, ei la vide soffrire del cangiamento e della ristrettezza di scena a cui era condannata, nell'immensa brama di rivederla soddisfatta e felice, accettò la prima occasione che gli parve atta a ciò ed il primo pretendente che si offerse a lei giovanissima e che parera in grado di poterla restituire a quella gaia e brillante posizione a cui ella, nel suo segreto, aspirava. Intento solo a restituire alle labbra della sua diletta figliuola i sorrisi che allora non v'apparivano mai, ei fece tutti i sacrifizi anche per poterle offrire una dote considerevole e tale da agevolare il di lei matrimonio col capitano Burton. Ma in ciò il povero padre errò gravemente e contro al proprio più sano giudicio. Ei neglesse, cioè, tutte quelle ricerche richieste dai genitori in un caso tale: e il risultato fu disastroso. I sorrisi che tanto egli s'era affaticato per ricondurre sul volto della povera Rachele non vi risplendettero che per brevissimo tempo. Il bello e apparentemente onesto e leale soldato si trovò poi essere un giuocatore e uno sciocco; tanto che allorchè ei venne a morte nell'India, dopo soli tre anni di matrimonio, per quanto fosse doloroso il vedere la disperazione della sua giovine sposa, pure il signor Henderson rese grazie al cielo per la morte di suo genero.

Molti anni erano scorsi dappoichè questi era morto e che la giovane Rachele era ritornata ad abitare, colla sua inferma bambina, sotto il tetto del padre, il quale, sentendosi doppiamente obbligato a porger ogni conforto alla sua povera creatura a cui aveva con tanta imprudenza concesso di seguire le proprie inclinazioni, tenne seco lei allora e per sempre la vedova e l'orfanella.

Quest'ultima aveva allora nove anni e ventotto la di lei madre, la quale poteva quindi osservare nello svilupparsi della sua piccola favorita, Amy, alcunchè de' sentimenti materni.

— Non posso a meno di unirmi con Maria Tremenheere nell'asserire che i Meadowes sono alquanto da biasimare per il mantenere quella cara ragazza sì ignara del mondo e delle sue usanze! — diceva una sera Rachele a suo padre mentre si avviavano insieme alla loro casa, di ritorno dall'aver fatto una visita al castello.

— E perchè, mia cara? — rispondeva quegli. — Non sarà facile che Amy abbia mai a veder molto della società. La salute di sua madre è tutt'altro che robusta, e ser Marco si dimostra sempre più affezionato al suo vecchio nido, tanto ch'io credo che niuna cosa al mondo, nemmeno il piacere di vedere la sua cara figliuola corteggiata e ammirata, potrebbero indurlo a recarsi a Londra.

— Io non pensavo a Londra.

— Ser Marco detesta i luoghi d'acque o di bagni, e l'idea di portar la sua figliuola come ad un mercato matrimoniale rivolterebbe il suo antico e altero sangue inglese.

— E con ragione. Ma, appunto come l'avete notato voi stesso dianzi, la salute della signora Meadowes è tutt'altro che fiorente, e, nel caso ch'ella venisse a morte, ser Marco potrebbe rimmogliarsi, allo scopo di assicurare un erede alla sua proprietà. E, dall'altro lato, se mancasse di vita ser Marco, la sua vedova e l'orfana rimarrebbero abbandonate in una posizione tutt'altro che lieta.

— Voi mi sembrate molto sollecita, cara Rachele, di porre fine alla vita dell'uno o dell'altro de' vostri amici — rispose il rettore con un sorriso. — Io invece sono disposto ad assegnare lunga vita ad entrambi.

— E piaccia a Dio che i vostri voti sieno esauditi! — riprese sua figlia.

— E nondimeno quando veggo la povera Amy sì soddisfatta nel ristrettissimo cerchio in cui vive, non posso non desiderare che la signorina H... avesse alquanto allargato l'orizzonte delle sue idee.

— Ci sarà tempo, ci sarà tempo. La conoscenza mondana non manca di sopraffarci spontaneamente ad ogni giorno della nostra vita... sempre abbondante e talvolta pur troppo presto.

— Non mai troppo per chi è destinato ad affrontare la lotta colla vita per tempo... — mormorò la signora Burton. Poi tosto, temendo il padre non potesse forse supporre in queste parole un indiretto rimprovero, aggiunse con premura:

— La posizione di Amy è del tutto speciale; ed io stimo realmente ch'ella sia di un'età da potere essere prevenuta di ciò che potrebbe avere a subire.

— Ed io vi ripeto: non mancherà il tempo. Ella può incontrare un felice matrimonio e formarsi una posizione sua propria.

— Un matrimonio! Al castello di Meadowes! Caro padre! se non v'ha un solo uomo celibe da questo lato della contea!

— Può ben capitare dall'altro lato e invaghirsi della nostra bella, dormente nel bosco — insisteva il buon vecchio.

— Ma io ben veggo come sta la cosa, la mia cara Rachele. Voi anelate alla vista de' fiori d'arancio e de' doni nuziali!

(*Continua*)

Conciliatore, le varie Associazioni del paese, le Scuole e tutto quanto vi può essere di più o meno ufficialmente organizzato, ma tutti, il vecchio più cadente, la donnicciuola più umile, tutti indistintamente intervennero a pregare in chiesa, con quel fervore con cui si prega ancora nelle campagne, pace all'anima del Re defunto, prosperità e grandezza al figlio suo.

— Ci scrivono da Chieti 26:

Anche in Gessopalena, piccolo paese nell'Abruzzo chietino, il pubblico dolore per la morte dell'augusto nostro sovrano Vittorio Emanuele trovò un'eco profonda in tutti i cuori. Il municipio, facendosi interprete dei sentimenti di tutte le classi dei cittadini, volle rendere alla memoria dell'illustre monarca un ultimo tributo di affetto.

Solenni esequie furono celebrate nella chiesa di Santa Maria dei Raccomandati, coll'intervento dell'intero Consiglio municipale, del maestro e della maestra coi rispettivi alunni, della Società operaia e di moltissimi cittadini colle due bande musicali del paese.

Furono recitate due belle orazioni dal sindaco e dal vicepresidente della Società operaia. Un bel catafalco sorgeva in mezzo al tempio, ideato dall'egregio delegato stradale, signor Pietro Borti, sormontato da una corona, e intorno a quello e su le colonne molte iscrizioni. Di queste, tre molto semplici e belle furono dettate dal signor Domenico Pelbeciotti, e le trascrivo, credendo di far cosa grata ai vostri lettori:

Le lagrime e il dolore — Di tutti i popoli — Si mescolano — Alle lagrime ed al dolore — Dell'Italia — Sulla tomba — Del Re Galantuomo — Che la redense.

Nessuna gloria — È pari alla Tua — O Vittorio — Perchè Dio Ti elesse — Salvatore d'Italia.

Al Popolo italiano — Nell'immensa sciagura che l'opprime — È conforto la fede — che — Umberto I — Sarà l'Erede — Della gloria e delle virtù — Del Padre.

— Il *Cittadino* di Trieste annunzia che i sudditi italiani, residenti in quella città, hanno inviato al Re Umberto il seguente indirizzo:

A S. M. Umberto I Re d'Italia.

Sire,

L'immensa sventura che ha colpito l'Italia togliendole l'Augusto Vostro Genitore Vittorio Emanuele Re Galantuomo, e fattore principale del suo risorgimento, noi pure immergeva nel più profondo cordoglio. E questo è mitigato soltanto da quella viva fiducia nelle sorti della nostra amata patria, che voi avete indelebilmente riconfermata nei nostri petti, allorchè, salito per la prima volta sul paterno trono, dichiaraste vostra sola e suprema ambizione il meritare che la storia abbia ad acclamarvi degno successore del vostro magnanimo padre.

Dio conceda lunghi anni di glorioso regno alla Maestà Vostra ed alla Augusta Donna che al vostro fianco ora splende Regina di un popolo, di cui già prima aveva la unanime adorazione.

Degnatevi, Sire, di accogliere benignamente gli ossequiosi sentimenti di devozione, che a nome dei concittadini italiani, qui residenti, vi rassegnano i sottoscritti direttori di questa Associazione italiana di beneficenza.

(*Seguono le firme*)

Questo indirizzo, soggiunge il *Cittadino*, fu trascritto su pergamena in bella ed ornata, benchè semplice forma da nostro bravo Magnaron, che si distingue sempre per la finitezza e il buon gusto de' suoi lavori.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Sabato avranno definitivamente luogo i solenni funerali a Vittorio Emanuele nella chiesa del Pantheon. I lavori sono pressochè terminati e nulla fa dubitare che per quel giorno tutto sia all'ordine.

Fino dal mattino di sabato sarà vietata la circolazione ai pedoni ed alle carrozze nelle vie attigue al Pantheon.

La guarnigione sarà sotto le armi e formando un doppio cordone sarà schierata lungo le vie che conducono al Pantheon a partire dal Corso.

Ancora non è stabilito se appena dopo la cerimonia, il pubblico avrà accesso libero nel tempio. Egli è certo però che per varii giorni esso resterà aperto perchè ognuno possa soddisfare la sua curiosità ed esaminare i lavori e gli addobbamenti fatti per questa solenne cerimonia.

—

Sotto la direzione del deputato di Terni, on. Massarucci, sabato uscirà in Roma un nuovo giornale politico, col titolo: *l'Avvenire*.

—

La conferenza che l'on. comm. Bonghi doveva tenere domani, giovedì, nella scuola superiore femminile alla Palombella, è stata rimessa ad altro giorno, cioè quando l'onorevole Bonghi, che è stato ammalato negli scorsi giorni, sarà perfettamente ristabilito.

Domenica prossima 17, alle 2 pom., il prof. Guoli inaugurerà il suo corso di letteratura sul cinquecento e parlerà delle Corti.

—

La Commissione esecutiva del Comitato centrale italiano per l'Esposizione universale di Filadelfia del 1876 avvisa che nel giorno 17 corrente, ad un'ora pom., avrà luogo in Firenze, nella sala che già servì alle sedute del Senato del Regno, la cerimonia della distribuzione delle medaglie conferite agli espositori nazionali.

—

La salute del P. Secchi non presenta miglioramenti di sorta. Il bollettino d'oggi dice: « Continua come ieri. »

—

La scorsa notte alcuni ladri con chiavi false penetrarono nella bottega di drogheria in piazza di Trevi. Essi avevano lasciato alla porta della bottega un carretto col cavallo per caricarvi sopra i sacchi di caffè, di zucchero e tutti gli oggetti che sarebbero riusciti a rubare.

Ma in buon punto giunsero le guardie; i mariuoli che stavano alla vedetta diedero l'avviso ai loro compagni che si diedero alla fuga prima che le guardie avessero potuto sorprenderli. Fu sequestrato il carro e la questura è sulle tracce dei ladri.

—

Il fascicolo di gennaio del *Bollettino Consolare*, pubblicato per cura del ministero degli affari esteri, contiene le seguenti materie:

Il lavoro italiano in Austria-Ungheria, saggio del cav. avv. Francesco nobile Lambertenghi, R. console a Vienna — Rapporti intorno alle colonie dell'Australia, sulle leggi per l'emigrazione e sulle leggi territoriali per la colonizzazione di quelle contrade, del cav. Luigi Mariucci, R. console a Melbourne — Renseignements sur la récolte des betteraves et sur la production du sucre en Allemagne, par M.r le chev. G. L. Kerow, R. consul d'Italie à Stettin. — Quadro del movimento marittimo e commerciale nei porti di questo distretto consolare dei bastimenti di bandiera italiana nel 1877 — Statistica del cabotaggio sulle coste di Spagna dal 1º luglio 1875 al 30 giugno 1876 — Brevi cenni sui pozzi artesiani, fabbricazione dello zucchero e sull'uso della S. artea — Rapporto corrispondente al 1877, del cav. Guido Cialdini, R. console d'Italia in Valparaiso.

Commercio estero delle isole Filippine durante l'anno 1876, rapporto del sig. Enrico Borrello, R. console a Manilla — Costruzione marittima sul Clyde durante l'anno 1877, cenni del cavaliere G. Breen, R. console a Glasgow — Disposizioni consolari.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 12 Febbraio 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 759.1

Termometro centigrado

Massimo = 12.3 — Minimo = 6.6

Umidità media del giorno

Relativa = 84 — Assoluta = 7.12

Vento dominante, Nord.

Stato del cielo. Variabile nel dì con pioggia, sereno la sera.

Pioggia in 24 ore — 2,mm 8

MONUMENTO NAZIONALE A VITTORIO EMANUELE

Dagli alunni della scuola comunale (a pagamento) del Collegio romano) abbiamo ricevuto la somma di L. 429 40 e non possiamo trattenerci dal dare i nomi di tutti questi bravi giovanetti, che hanno dimostrato come l'amore allo studio riceva alimento dai sentimenti di devozione ai grandi uomini, che hanno loro data una patria.

Anno IV.

Zampieri Cesare, cent. 50 — Renada G. Cesare, lire 2 — Leson Tito 10 — Galliano Massimo 5 — Rigolanti Alceo 10 — Volterra Leone 1 — Baffo Oreste 2 — Canali Enrico 3 — Palomba Tommaso 1 — Borselli Enrico 5 — Picchiorri Giovanni 2 — Giacci Alberto 3 — Praga Ernesto 5 — Milano Vitale 2 — Scatena Luigi 2 — Acquaroni Pietro 2 — Acquaroni Romolo 2 — Canonico Fiorenzo 2 — Toscani Giulio 3 — Agozzi Filippo 1 — Chichi Candido 1 — Galassi Francesco 3 — Graziosi Leopoldo, centesimi 10 — Mochetti Luigi, lire 3 — De Angelis Domenico 2 — Racceppi Antonio 1 — Colomba Enrico 2 — Spalletti Narciso 2 — Giovannucci Gustavo 1.

Anno III — Sala 2ª.

Solinas Ambrogio, lire 20 — Ranzi Tullio 5 Gaslon Luigi 9 — Corsi Ulderigo 1 — Cirone Francesco 2 — Calabresi Francesco 3 — Del Forte Carlo 5 — Castelli Bernardino 2 — Colafranceschi Gustavo 1 — Macpherson Frantz 2 — Innocenti Giuseppe 1 — Arena Alberto 3 — Borgia Bruto 2 — Varocca Temistocle 1 — Partini Ruggero 2 — Franceschetti Paolo 1 — Cagiani Camillo, lire 1 e 10 cent. — Aprili Alfredo, lire 1 — Capello Paolo 5 — Conti Enrico 3 — Franceschini Guido 20 — Riggi Giac 5 — Nucci Camillo 2.

Anno III. Sala 1ª

Sileoni Romolo lire 5 — Modigliani Lando 10, — Coti Giacomo 10 — Seraicoli Virginio 1 — Coltellacci Costantino 1 — Rinaldi Giorgio 1 — Farù Giulio 1 — Balzar Pietro 2 — Carozzo Giovanni 1 50 — Eadra Samuele 2 50 — De Francesco Domenico 1 — Corsi Giuseppe 2 — Pezza Enrico 2 — Cocchi Raniero 5 — Guglielminetti Alessandro 1 — Nisio Adriano 2 — Sartori Benvenuto 1 — Ovidi Enrico 2.

Anno II. Sala 2ª

Amari Michele, lire 10 — Rocchi Vincenzo 2 — Angelini Gustavo 5 — Salvatori Adriano 1 — Durand Emilio, cent. 50 — Gualdi Antonio, lire 1 50 — Marchettini Leopoldo 2 — Cagiati Giulio 10 — Borgia Aristide 2 — Festa Giorgio 2 — Caffarelli Arturo 2 — Guidi Luigi 2 — Ribaldi Giulio 1 — Bastoccini Luigi 5 — Guglielminetti Guglielmo 1 — Vescovali Paolo 2 — Palumbo Niccola 1 — Valentini Achille 1 — Paniconi Enrico 3 — Koch Vittorio 2 50 — Armand Arnaldo 2 — Nasari Alessio 1 50 — Fabri Luigi 1 — Pacifico Mario 5 — Correa Giulio 5.

Anno II Sala 1ª.

Arena Ernesto, lire 2 — Bretschneider Alfredo, cent. 10 — Colla Carlo, lire 3 — Conforto Giovanni 1 — De Angelis Alfredo 2 — Di Laudadio Angelo 1 50 — Fornasari Ettore 2 — Fumagalli Ettore 1 — Gatta Alfonso 3 — Gatta Renzo 3 — Marignani Enrico 2 — Mengarini Pietro 2 — Napoleoni Carlo 1 50 — Neri Alessandro 1 — Piccinini Camillo, centesimi 50 — Pinelli Manfredi, lire 5 — Ricci Eugenio 1 — Silenzi Giulio 5 — Vertunni Adolfo 2 — Viti Remo 2 — Viti Romolo 2 — Volpi Alberto 1 — Fiocchi Enrico 1 — Della Somaglia Giovanni 5 — De Luigi Carlo 2 — Musicchi Pietro 1.

Anno I.

Savorelli Raniero, lire 10 — Buonocci Filippo, lire 5 — Bonucci Giuliano, lire 5 — Giobbi Lorenzo 5 — Falcotti Luigi 5 — Bruschi Gian Carlo 5 — Marzino Giulio 5 — Imbriel Carlo 5 — Eadra Crescenzo 2 50 — Trocchei Ernesto 2 — Mussolt Aldo 2 — Vertunni Guido 2 — Biasi Luigi 2 — Cirone Raffaello 2 — Mengarini Umberto 2 — Silenzi Umberto 3 50 — Belloni Guido 1 50 — Biasiotti Giovanni 1 50 — Carozzo Luigi 1 50 — Napoleoni Angelo 1 50 — Truzr Enrico 1 — Truzr Giorgio 1 — Nasia Umberto 1 — Festa Carlo 1 — Funelli Camillo 1 — Boccacci Giorgio 1 — Manssel Cesare 1 — De la Orden Oreste 1 — Innocenti Camillo, cent. 50 — De Ruggiero Marco, lire 2. Totale lire 429 40.

GRONACA GIUDIZIARIA

In sezione prima e seconda quindicina si sono riaperti i due Circoli delle Assisie, ordinario e straordinario. Le cause a discutersi sono le seguenti:

Circolo ordinario

Martedì, 12 febbraio. — Accusato Ecco... Giuseppe, (attentato contro il buon costume); testimoni 3, Pubblico Ministero Virzì, avvocato Ricci.

Mercoledì, 13. — Acc. Petrucci Antonio e Fedeli Antonio (furto qualificato e ricettazione), test. 9, P. M. Janussi, avv. Centola e Cardinali.

Giovedì, 14. — Acc. Sampietro Angelo (furto qualificato), test. 8, P. M. Rutigliano, avv. Morgavi.

Venerdì e sabato, 15 e 16. — Acc. Lori Francesco e Giovanni Battista, Rocchi Pasquale e Tommaso (furto qualificato); testimoni 19, P. M. Virzì, avv. Pugno, Bertinelli e Lopez.

Martedì e mercoledì, 19 e 20. — Accusati Revitelli Lorenzo e Marsili Agnese (furto qualificato e ricettazione); test. 10, P. M. Biffi, avv. Annibaldi e Tutino.

Giovedì e venerdì, 21 e 22. — Acc. Milana Giovanni e Timperi Giuseppe (tentata grassazione); test. 10, P. M. Biffi, avvocati Oliva e Orano.

Sabato, 23, e seguenti. — Acc. Amato Francesco (veneficio); test. 19, P. M. Rutigliano, avv. Gul.

circolo staordinario.

Mercoledì, 13 febbraio. — Acc. Centofanti Francesco, ferimento seguito da morte; test. 3, P. M. Biffi, avv. Dionisi.

Giovedì, venerdì e sabato, 14, 15, 16. — Acc. De Blasi Achille, Marchiando Giovanni, spendizione di valori equivalenti a falsa moneta; P. M. Janussi, avv. Cardinali, Orano.

Martedì e seguenti fino a tutto venerdì, 19, 20, 21, 22. — Acc. Manicucci Luigi, De Angelis Domenico, Esposito Carmela, Modesti Cesare, Palmi Angelo, Tomati Giuseppe, Palmi Augusto, Mocardo Pasquale, Ovidi Caterina, grassazione e ricettazione dolosa; test. 27, P. M. Rutigliano, avv. Pugno, Ranzi, Lopez, Alasia, Riolo, Annibaldi, Centola, Cavoletti, Pertica.

Sabato, 23. — Acc. Ruttex Maria, furto qualificato; test. 7, P. M. Biffi, avv. Meucci.

Martedì e mercoledì, 26 e 27. — Acc. Guerrini Eugenio, Vespasiani Barnaba, Corradi Achille, furto qualificato e complicità; test. 9, avv. Palombo, Orano, Bertinelli.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Questa sera, giovedì, si riaprono i teatri. All'Apollo si rappresenta l'opera del maestro Boito: *Mefistofele*.

La prima rappresentazione della Patti e di Niccolini avrà luogo domani a sera, venerdì, colla *Traviata*.

Cenno necrologico. — Il *Pungolo* annunzia la morte, avvenuta ieri in Milano, del conte Rinaldo Taverna, uno dei più illustri patrizi milanesi.

Il conte Taverna era da molto tempo obbligato al letto per la malattia che ora lo trasse al sepolcro.

Egli occupò nella sua città natale uffici importantissimi e fu stimato da tutti coloro che ebbero campo di apprezzarne le rare doti di mente e di cuore.

Milano deve all'operosa carità ed alla intelligente iniziativa del conte Taverna, l'Istituto dei sordo-muti poveri di campagna: un Istituto modello.

Non c'è istituzione utile e buona, che nei suoi primordi non abbia avuto a promotore, a cooperatore ed a benefattore il conte Taverna.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 febbraio contiene:

1. R. decreto 27 gennaio, che approva il ruolo organico del personale dell'Osservatorio astronomico della R. Università di Roma.

2. R. decreto 27 gennaio, che approva il ruolo organico del personale dell'Osservatorio astronomico di Napoli.

NOTIZIE ULTIME

IL DUCA DI GENOVA

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Sua Maestà, sulla proposta del ministro della marina, ha fatto la seguente disposizione, con R. decreto 23 gennaio 1878:

S. A. R. Tommaso di Savoia Duca di Genova, luogotenente di vascello, promosso al grado di capitano di fregata di seconda classe.

LA MORTE DEL PAPA

L'ESPOSIZIONE DELLA SALMA

Ieri sera, dopo chiusa la porta principale della basilica di S. Pietro, si permise l'accesso in chiesa, dalla parte della sagrestia, ad alcuni privilegiati, la più parte dei quali appartenenti all'aristocrazia italiana; vi notammo pure molti signori forestieri. Il numero delle signore era superiore a quello degli uomini.

Le signore avevano portato seco dei mazzi di rosari che consegnavano ai *sampietrini* e a un canonico ch'era presso la salma del Pontefice, il quale li passava una o due volte sul cadavere del Papa, quindi li restituiva ai devoti.

Alcuni abati francesi aprirono una cassa, ne estrassero dei grandi crocifissi, li posarono un istante sul volto di Pio IX e poi li richiusero nella cassa.

Una signora piangeva a dirotte lagrime e gridava di non riconoscere più la fisonomia del Sommo Pontefice, e poichè alcuni la volevano persuadere essere molto naturale, che la sembianza fosse alterata otto giorni dopo la morte, essa ripeteva, sconfortata, che il Papa non doveva morir mai. La sua esaltazione s'accrebbe talmente che alcune signore la circuirono e l'allontanarono dalla chiesa.

Questa mattina la salma del Pontefice è restata esposta, e la gente accorsa è stata abbastanza numerosa, non però come gli scorsi giorni.

Alle 3 pomeridiane è stata chiusa la basilica per poter preparare il seppellimento del cadavere dentro l'urna provvisoria, nella quale vengono rinchiusi i Papi fino a che non sia loro eretto, sia dai parenti, sia dal collegio de' cardinali, un sepolcro più ricco e sontuoso.

—

FUNZIONI FUNEBRI IN S. PIETRO

Questa mattina è stato celebrato il terzo triduo nella cappella del coro in S. Pietro, a suffragio dell'anima del defunto Pontefice.

—

Leggesi nell'*Osservatore romano*:

Quest'oggi ha avuto luogo la solita Congregazione cardinalizia.

—

I lavori per l'isolamento di quel braccio del Vaticano che è destinato ad ospitare i cardinali che prenderanno parte al prossimo Conclave incominciarono lunedì scorso e proseguono alacremente. Tutte le norme solite ad adottarsi per somiglianti solennità, sono scrupolosissimamente osservate.

—

Il Sacro Collegio, durante la Sede vacante, prosegue a pagare tutti gl'impiegati sì civili che militari della S. Sede, giusta quanto era stato magnanimamente decretato dalla venerata memoria del defunto Santo Padre. Cessando, colla esaltazione al trono del nuovo Pontefice i suoi diritti, a questo è deferita naturalmente la continuazione delle generose disposizioni del santo ed immortale Pio IX.

—

È affatto priva di fondamento la voce sparsa, e leggermente ripetuta da qualche giornale, che tra le disposizioni testamentarie di Sua Santità vi sia quella che ordina la tumulazione delle sue spoglie nella basilica di S. Lorenzo, fuori le mura, all'agro Verano; al qual proposito si sono immaginati anche i fantastici accessori del modestissimo tumulo.

E finalmente, per comprendere qual fondamento abbiano tutte le notizie che si propalano come desunte dal testamento privato di Sua Santità, basti notare che l'apertura di questo testamento non si fa se non dopo la tumulazione.

IL CONCLAVE

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Vienna, 13. — Ritenete per certe le notizie da me trasmessevi intorno al cardinale Simor. Egli qual cardinale della Corona dovrà rappresentare nel Conclave l'unità d'azione dei cardinali austro-ungheresi. La questione del *veto* è un altro affare. Il servirsi o non servirsi del diritto di *veto* dipenderà dai poteri politici responsabili, rappresentati presso il Vaticano dall'ambasciatore conte Paar. Sperasi di non aver bisogno di esercitare il diritto stesso, e che tutto procederà in modo conforme agli interessi e alla quiete degli Stati cattolici, nonchè alle esigenze della civiltà moderna.

COMMISSIONE FINANZIARIA

L'on. Magliani, ministro delle finanze, ha con decreto dell'11 febbraio nominata una Commissione, cui ha affidato l'incarico di esaminare un progetto di legge compilato dall'Amministrazione finanziaria nell'intendimento di ripartire in modo più equo e più proporzionato l'onere dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile, senza detrimento dell'erario. La Commissione è pure invitata a riferire sopra qualunque altra proposta potesse giudicare utile a raggiungere il fine sopraccennato.

Col decreto stesso sono chiamati a comporre la Commissione i signori:

Comm. Giuseppe Saracco, senatore, presidente;

Comm. Isacco Maurogònato-Pesaro, deputato;

Comm. Niccolò Nobili, deputato;

Comm. Giacomo Alvisi, deputato;

Comm. Carlo Leardi, deputato;

Comm. Luigi Vierana, deputato;

Cav. Giovanni Giolitti, segretario generale della Corte dei conti;

Cav. Francesco Fereoli, capo divisione nel ministero delle finanze.

L'ufficio di segretario è affidato al cav. Giuseppe Garbarino, ispettore centrale nel ministero delle finanze.

GUERRA RUSSO-TURCA

LE TRATTATIVE DI PACE

I giornali inglesi hanno da Costantinopoli, in data del 10:

« I delegati incaricati delle trattative preliminari di pace ad Adrianopoli sono: per la Turchia, Savfet pascià e Sadyk pascià; per la Russia, il generale Ignatieff e il signor di Nelidoff.

« Server pascià è partito quest'oggi per Silistria, dove si trova il granduca Nicola.

« Lo czarevitch è a Kirkilisse.

« Il patriarca greco si è lagnato al Parlamento delle stragi commesse dai circassi in 18 villaggi greci nei dintorni di Costantinopoli. »

LA CONFERENZA

Il *Morning Advertiser* pubblica un dispaccio da Vienna in cui è detto che la Conferenza solleverà questioni d'una tale importanza che il suo successo è quasi impossibile.

Un altro dispaccio da Vienna al *Daily Telegraph* reca che il principe Gorciakoff insiste per presiedere egli stesso la Conferenza.

Il *Morning Post* apprende che il generale Ignatieff avrebbe dichiarato, durante il suo recente soggiorno a Bucarest, che la Rumenia farebbe meglio a cedere la Bessarabia alla Russia in seguito ad un accordo amichevole, per non vedersela portar via colla forza. Il generale Ignatieff offerse alla Rumenia, non solo un'estensione di territorio, ma anche un'indennità in danaro e l'appoggio della Russia nel caso in cui la Camera volesse cambiare la costituzione del principato.

—

Riproduciamo, per non essere stata pubblicata nella prima edizione del foglio precedente, la seguente notizia:

LA CASA MILITARE DEL RE

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

S. M., con RR. decreti firmati in udienza del 23 gennaio 1878, nel ricostituire la sua Casa militare, si è degnata, sulla proposta del ministro della guerra, di fare le seguenti nomine nella Casa militare stessa:

Medici cav. Giacomo, tenente generale, già primo aiutante di campo effettivo di S. M. il compianto Re Vittorio Emanuele II, confermato nella stessa carica presso S. M. il Re Umberto I;

Gerbaix de Sonnaz cav. Giuseppe, tenente generale, già primo aiutante di campo di S. M. Umberto I prima della sua assunzione al trono, nominato aiutante di campo effettivo di Sua Maestà;

Pasi conte Raffaele, D'Oncieux de la Batie cav. Paolo e Menotti cav. Massimiliano, maggiori generali;

Cugia di S. Orsola cav. Carlo e Guidotti cav. Ernesto, colonnelli, già aiutanti di campo effettivi di S. M. il compianto Re Vittorio Emanuele II, confermati nella stessa carica presso S. M. il Re Umberto I;

Pierantoni cav. Adelchi, Della Rovere di Montiglio marchese Giuseppe, Gozzani di S. Giorgio cav. Carlo e Carenzi cav. Francesco, tenenti colonnelli,

Riccardi cav. Paolo Adolfo, Morelli dei marchesi di Ticineto e conti di Popolo nobile Pietro e Lahalle cav. Francesco, maggiori,

D'Ayala cav. Alfredo, capitano, già ufficiali d'ordinanza effettivi di S. M. il compianto Re Vittorio Emanuele II, confermati nella stessa carica presso S. M. il Re Umberto I.

Con altro decreto del 23 gennaio 1878 il tenente di cavalleria Colonna di Paliano conte Fabrizio è nominato ufficiale d'ordinanza effettivo di S. A. R. il principe Amedeo, duca d'Aosta.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

San Vincenzo, 12. — Il postale *Nord America*, della Società Lavarello, è partito per la Plata.

Berlino, 12. — Il principe imperiale si recò stamane a visitare il generale Cialdini.

Oggi ha luogo un gran pranzo in onore di Cialdini al palazzo del principe imperiale.

Atene, 12. — Secondo dispacci di Costantinopoli, di fonte ufficiosa, l'Inghilterra domandò sabato alla Porta l'autorizzazione affinchè la sua flotta entri nel Bosforo. La Porta rispose a questa domanda con un rifiuto formale, minacciando di bombardare la flotta se violasse il passaggio dei Dardanelli.

Parigi, 12. — Mac Mahon assisterà al servizio funebre che si celebrerà giovedì per il Papa a Versailles.

Versailles, 12. — Seduta della Camera. — Mun interroga il governo riguardo ad un articolo del giornale socialista il *Reveil*, ingiurioso pel Conclave, e domanda se il governo intende di tollerare questo scandalo.

Marcère risponde che il governo non intende di tollerare nessuno scandalo, da qualunque parte provenga, ma che però ha creduto di dover lasciare ai tribunali l'iniziativa dell'azione da esercitarsi.

Sembra che questa risposta abbia soddisfatto tutta la Camera, e l'incidente non ebbe altro seguito.

Vienna, 12. — L'asserzione dei giornali viennesi che il conte Andrassy abbia incaricato esclusivamente il cardinale Simor del diritto di *veto* non ha alcun fondamento. Prevale il convincimento che l'Austria non si troverà nella situazione di far valere il suo diritto di *veto*.

Pola, 12. La nave da guerra *Imperatore Massimiliano* è partita oggi per l'Oriente. La corazzata *Habsbourg* col contrammiraglio Barry partirà probabilmente domani per la stessa destinazione.

Londra, 12. — Quattro corazzate della squadra della Manica ricevettero l'ordine di recarsi a Gibilterra, ove riceveranno nuove istruzioni.

Lord Derby, con un telegramma del 7 corrente, fece domandare al principe Gorciakoff spiegazioni sull'occupazione di Tchataldja per parte dei russi.

Il principe Gorciakoff rispose, in data del 9, che egli non aveva alcuna informazione positiva circa i dettagli della convenzione per l'armistizio e che la sua applicazione, è d'altra parte una questione che riguarda esclusivamente i belligeranti.

Erzerum, 31 *gennaio*. — Ismail-pascià ricusa di accettare una capitolazione onorevole. I russi fanno preparativi per bombardare Erzerum, la quale è abbondantemente approvvigionata.

Vienna, 12. — L'Italia e la Francia sospesero l'invio delle loro flotte, vista la tranquillità relativa a Costantinopoli. L'Austria mantiene provvisoriamente la stessa riserva.

Londra, 12. — Camera dei lordi. — Lord Derby dice che spera d'informare giovedì la Camera che la flotta sarà presso o anche nella stessa Costantinopoli. Soggiunge che tutte le potenze aderirono alla conferenza, e che la sola difficoltà è quella della sede della riunione.

Roma, 13. — La notizia data da qualche giornale che la Regina Margherita siasi recata a San Pietro a vedere la salma del Pontefice Pio IX non è vera. Vi andarono ieri in carrozza di Corte alcune dame della Regina, e questo fatto ha dato luogo all'equivoco.

Costantinopoli, 12. — È falso che la Porta abbia minacciato di bombardare la flotta inglese. L'ammiraglio Hornby si è ritirato perchè il governatore dei Dardanelli dichiarò che, essendo senza istruzioni, si limiterebbe a protestare contro il passaggio.

Sadullah-effendi, ambasciatore a Berlino, rimpiazzò Sadyk-pascià come delegato per le trattative di pace.

Londra, 13. — Il *Times* ha da Berlino:

« La Russia notificò all'Austria che le questioni relative all'organizzazione della Bulgaria, all'occupazione delle provincie per parte della Russia e alla retrocessione della Bessarabia, saranno escluse dalla conferenza.

« Questa nota destò a Vienna una grande sensazione. »

Costantinopoli, 12. — Il ministero dichiarò alla Camera dei deputati che il governo inglese rinunziò a far entrare la sua flotta a Costantinopoli perchè la città è tranquilla e perchè la Porta ha protestato contro questa entrata.

Le truppe greche hanno completamente sgombrato la Tessaglia.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	12	13
Rendita italiana 5 0/0	78 47	77 87
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	418 —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emis. 1860-64	84 20	— —
Prestito romano Blount	83 65	— —
Detto Rothschild	83 87	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1170 —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	440 —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

13 febbraio 1878 (ore 1 1/2 pom.)

Il nuovo ribasso stato segnalato dai boulevards di Parigi di ieri sera impressionò molto sfavorevolmente la nostra Borsa odierna, e la Rendita esordiva alquanto debole a 79 90 fine mese: visto però i prezzi più fermi delle altre nostre piazze, riprese poco a poco terminando 80 15 circa. Per contanti si fece 77 60 godimento 1º luglio 1878.

Nulla in Prestiti e altri valori.

In rialzo i cambi.

Francia 3 mesi 108 80.

Id. *chèques* 109 50.

Londra tre mesi 27 40.

Oro 21 86.

(*Ore 5 1/2 pom.*)

La chiusura di Parigi essendo arrivata con qualche ripresa, da noi s'incominciò a trattare la Rendita a 80 20 fine mese, e si chiuse da 80 32 1/2 a 80 35.

FIRENZE	12	13
Rendita italiana 5 0/0	— — »	— —
Napoleoni d'oro	21 78 1/2 e	21 85 »
Londra 3 mesi	27 31 »	27 36 »
Francia a vista	109 15 »	109 40 »
Imprestito Nazionale	33 25 »	33 25 »
Azioni Tabacchi	842 — »	842 — »
Az. Banca Naz.	2027 — »	2010 — »
Strade ferr. meridionali	349 — »	348 — »
Obbligazioni dette	— —	— — »
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	708 — »	696 — »
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni 12 — 13

Ren.it. 5 p. god. 1º lug. 80 75 — fm. 80 10 — f

PARIGI (ore 3 1/2 pom.)	12	13
Rendita Francese 3 0/0	73 17	73 25
» » 5 0/0	100 47	109 60
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	73 37	73 25
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	165 —	165 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	241 —	238 —
Ferrovie romane, azioni	— —	78 —
Obbligazioni lombarde	236 —	236 —
Obbligazioni romane	258 —	257 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 15	25 15
Cambio sull'Italia	8 1/2	8 1/2
Consolidato inglese	95 5/16	95 3/16

VIENNA	11	12
Mobiliare	225 50	221 40
Lombarde	77 —	76 50
Banca Anglo-Austriaca	98 —	96 —
Austriache	258 75	250 50
Banca Nazionale	804 —	793 —
Napoleoni d'oro	9 42	9 52 1/2
Argento	103 90	104 30
Cambio su Parigi	47 05	47 30
Cambio su Londra	118 45	118 90
Rendita Austriaca	67 40	66 50
» » in carta	— —	63 35
Union-Bank	65 50	64 —
Rendita aust. nuova (oro)	75 40	74 40

BERLINO	11	12
Austriache	442 —	435 —
Lombarde	130 50	127 50
Mobiliare	385 50	375 50
Rendita italiana	74 30	73 90
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	11		12	
Cons. inglese	95 3/8	a 95 1/2	95 1/8	a 95 1/16
Rendita ital.	73 1/4	a — —	72 3/4	a 72 7/8
Spagnuolo	12 5/8	a — —	12 5/8	a — —
Turco	8 5/8	a — —	8 1/2	a 8 5/8
Egiz. nuovo	27 5/8	a 27 3/4	30 —	a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Romualdo Giovanni, *Gerente*.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte suo il prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente delle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 *anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan ecc.

Cura n. 62,824. Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* nel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente dirigere, gustare, ritornando essa ad uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continua prosperità.

MARIETTI CARLO.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatola da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) n. 2, **via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. nella Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre San... — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 190 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

KUMYS

KEILTRANK FUER ZEHRKRANKHEITEN

La bibita **Kumis**, preparata dai popoli delle Steppe Asiatiche dal latte della giumenta, tiene, secondo il giudizio concorde delle primarie facoltà mediche d'Europa, il primo posto fra i rimedi contro la **tisi polmonare**, le **tubercolosi**, i **catarri dei bronchi**, dello **stomaco** e degli **intestini**, contro il **dimagrire**, ecc.

Il barone Maydell, uno dei più distinti scienziati, scrutatore della cura del Kumys, assicura d'aver veduto degli ammalati con dei **buchi nei polmoni**, i quali colla cura del Kumis ricuperarono la salute durante il breve tratto di una stagione estiva.

Il Kumis in forma d'Estratto, notissimo sotto il nome **Liebigs Kumys Extract** è un rimedio il quale per la sua efficacia offusca tutti quelli sinora applicati contro la tisi polmonare, ed egli è certo che la scienza medica trova con esso le traccie d'una nuova e felice strada già aperta agli *Stabilimenti Sanitarii* della *Germania, Russia, Austria* e della *Svizzera*.

Quegli ammalati cui tornò vano ogni altro mezzo di cura, facciano in buona fede un ultimo tentativo con questa bibita.

Il prezzo per bottiglia è di L. **2 50**. — Meno di 4 bottiglie per volta non si vendono.

Per l'acquisto dell'Estratto Kumis in *cassette contenenti 4 bottiglie* a L. **10 60**, compreso l'imballaggio, rivolgersi al deposito generale per l'Italia, per la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio, A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16.

Vendita in Roma nelle Farmacie Marignani, Scellingo, Marchetti, Selvaggiani, Beretti.

PASTA PETTORALE INFALLIBILE

per combattere ogni classe di

TOSSE sia proveniente da catarri, costipazioni ribelli, irritazioni della gola ed altre malattie dell'apparato respiratorio. **TOSSE**

Questo medicinale inventato dal dottor Andreu di Barcellona (Spagna) è già conosciuto in tutti i paesi del mondo come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica sia.

Tutti i medici di Spagna la prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le *sigarette balsamiche* e le *carte azotate*, rimedi sicuri pel sollievo e la guarigione

DELL'ASMA

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola *sigaretta*, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una *carta azotata* nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (V. Istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di lire 2 50 ogni scatola indistintamente.

DEPOSITI presso le seguenti Farmacie:

Roma: Reale, Gambaro e succursale, via Torino — Napoli: Galante e Pivetta, San Giacomo 2, e Kernot, S. Carlo — Milano: Ravizza, Corso V. E., e Polli, Carrobio — Torino: Taricco, piazza S. Carlo — Firenze: Reale, Proconsolo ed Inglese, Tornabuoni — Genova: C. Mojon e C^e, Fossatello, 15 — Venezia: Ancillo, Campo S. Luca. 3601

BIBLIOTECA DELLA SIGNORINA MIMI
E
DI SUO CUGINO CARLUCCIO

Edizione di gran lusso — Legatura alla bodoniana

Prima età

L'Alfabeto della signorina Mimi - Illustrato con 24 incisioni	L. 2 50
L'Aritmetica della signorina Mimi - Illustrato con 38 incis.	» 3 —
I Comandamenti del Nonno - Illustrato con 33 incisioni	» 3 —
La Grammatica della signorina Mimi, di G. Macé - Illustrato con 24 incisioni	» 2 50
La giornata della signorina Mimi - Illustrato con 20 incis.	» 2 —

Seconda età

Viaggio di scoperta della signorina Mimi - Illustrato con 40 incisioni	» 3 —
La signorina Mimi in campagna - Illustrato con 27 incisioni a penna	» 3 —
Le buone idee della signorina Mimi - Illustrato con 24 inc.	» 3 —
Il Tirannetto - Illustrato con 24 incisioni	» 2 —
Pierrot alla scuola - Illustrato con 33 incisioni	» 3 —

Spedizione franca nel Regno contro l'importo aumentato di cent. 15 ogni volume. Desiderandole raccomandate, aggiungere cent. 30.

Dirigersi all'ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza San Claudio, 94, **ROMA**.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei Brillanti e Perle fine Legati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NELL'ANNO 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della Casa per l'Italia

Firenze, via dei Panzani, 14, Piano 1°

Roma (6ª stagione d'inverno)

dal 15 novembre 1877 al 30 aprile 1878, via Frattina, 34, p. p. dalle 11 ant. alle 5 pom.

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Aigrettes per pettinature, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatte per uomo, Croci, Fermagli da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi, Zaffiri e Turchine non legati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto coi veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

SPECIALITÀ
DI
GIULIO BARATTUCCI
Liquorista in Chieti

Corfinio, Aterniano, Ginepro Majella, Nicate, Aroma Nicate, Elixir Majella, Amaro Majella, Elixir Gran Sasso d'Italia.

Casse di 6 Bottiglie da litro assortite L. 18. » 12 » 35.

Si eseguiscono commissioni con pagamento anticipato, oppure contro assegno coll'aumento di 1/5.

Chi ne fa acquisto all'ingrosso si accorda uno sconto equivalente alla quantità.

I suddetti liquori vennero premiati nelle Esposizioni Nazionali ed Esteri per la loro squisitezza particolari essendo preparati di erbe e radiche medicinali del rinomato Monte Majella (Abruzzo).

Dirigere lettere e vaglia al fabbricante, Largo S. Domenico N. 2, 3, 4 e 5.



SPECIALITÀ
PER USO DI FAMIGLIA
fabbricazione di biancheria sarta e modista



Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia ***la Macchina da Cucire prodotta dalla Società sopra Azioni per la Fabbricazione di Macchine da Cucire già FRISTER e ROSSMAN*** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilir in Italia, pure un ***deposito ben fornito e elegante*** allo scopo di ***facilitare*** la compera ai loro numerosissimi clienti, e ***s'affidò la cura al sottoscritto.***

Essendo tale fabbrica ***la più estesa in tutta Europa*** e quella che ha un ***maggiore straordinario*** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile, unito ciò, alla ***perfezione e squisita eleganza*** della loro produzione ed all'***utilità*** che offrono le loro Macchine a ragione d'essere una ***specialità*** per uso di ***famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,*** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, *Agente generale*
Via dei Panzani, n. 1, *Firenze*, Via dei Banchi, n. 2

N. B. Il mio Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire ***dei migliori sistemi,*** nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio, ecc., per le medesime.

Rappresentanza in ROMA presso il Magazzino dei Sigg. ***Stampelli e Panzieri Pozzo delle Cornacchie, N.i 10A e 11.***

SCIROPPO PAGLIANO

del prof. **Girolamo Pagliano** depurativo e rinfrescativo del sangue, mediante il quale si espellono dall'involucro del corpo gli umori corrotti sino all'ultimo germe, ed in cinque giorni al massimo si perviene a perfetta e radicale guarigione di qualunque malattia recente.

Si vende la boccetta a L. 1 40
Sei bottiglie » 7 20

Deposito e vendita in Roma all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

Spedizione in provincia ove c'è ferrovia. Spese a carico del committente.

SPEGNI-CANDELE
a molla
(Sicurezza del sonno)

Grazioso apparecchio in ottone che si adatta a qualunque candela sul punto ove si desidera abbia a spegnersi il che eseguisce senza rumore e senza far fumo nè odore. Si evita così il pericolo di consumare candele inutilmente, e di incendio quando si lascia la candela accesa addormentandosi. L. 1 75 caduno. — Franco di porto nel Regno L. 2 15.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, piazza S. Claudio, 94 Roma.

Presso l'Agenzia A. Taboga
Piazza S. Claudio N. 94.

LAMPADE BIJOUX
(Veilleuse)



Nuovissime ed eleganti, in tutto cristallo opaco a colori; con rispettivo globo (*abatjours*). Si usano con petrolio, sono molto economiche. Per la loro eleganza e forma graziosa queste piccole lampade ebbero un vero successo; servono di ornamento su qualsiasi tavolo o consolles. Sono realmente utili e formano un bellissimo regalo. — Danno una luce vivissima che si può regolare a volontà.

L. 4 caduna, e lire 5,50 decorate a fiori con filetti d'oro. Si spediscono imballate coll'aumento di centesimi 50.

L'ultimo dei Viaggi Straordinari di G. Verne, intitolato:

Attraverso il Mondo Solare
AVVENTURE DEL CAPITANO ETTORE SERVADAC
illustrato con 97 incisioni

L. 6,50 Con legatura semplice — **L. 8,50** con legatura in tela impressa in oro

Spedizione franca raccomandata nel Regno L. 1, all'Estero L. 1.50 in più.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94, ROMA.

VENDITA DI STABILI

L'**Opera pia Barolo** espone in vendita all'Asta pubblica le seguenti Cascine, situate sul territorio di Narzole e composte di campi, vigne, prati e boschi con adatti fabbricati, in buono stato, ai quali si accede dalla comoda strada consortile tra Narzole, Barolo e Morra.

Cascina *Murata*	di Ett. 41,84	(giorn. 109,80)	al prezzo di L. 57,000
» *Carpenetta*	» 34,55	(giorn. 91,70)	» » 43,000
» *Nuova*	» 41,60	(giorn. 109,)	» » 45,000

L'incanto avrà luogo alle ore 10 antimeridiane del giorno 16 maggio 1878 in Torino, alla sede dell'opera, via Orfane, 7.

La vendita si farà in tre distinti lotti, ed avrà effetto dall'11 novembre 1878.

Affittamento di un Podere vignato
sul territorio di Barolo

Pel S. Martino, 11 novembre 1879, sono da affittare tre Cascine dell'**Opera pia Barolo**, denominate *Volta Grossa, Volta Piccola* e *Fossati*, della superficie di Ettari 104 circa (giornate 278), tra vigne, campi, prati e boschi, con vasta cantina, magazzini e alloggio civile nel castello Volta.

Le condizioni per la vendita e per l'affitto sono visibili alla sede dell'OPERA PIA in Torino, via Orfane, 7, ed in Barolo (Alba), presso l'Agente locale dell'Opera Pia.

TUTTE LE SIGNORE

che invieranno il proprio indirizzo ed un francobollo da **20** centesimi per le spese di spedizione alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, N. 1, p. 3°, in TORINO, riceveranno *gratis*, a volta di corriere, *Due copie* del **Calendario per le signore per il 1878.** Questo *Calendario* forma un elegante librettino di *64 pagine*, con copertina di lusso, di graziosissimo disegno. Oltre a due Calendari, uno *religioso* e l'altro *civile*, contiene un'infinità di utili e curiose notizie, brevi poesie, massime morali, ecc., sicchè con molto maggior ragione dei celebri Almanacchi **Rimmel**, può dirsi il vero **Vade-mecum** d'ogni donna cólta e gentile. Siamo certi che le signore lettrici dell'*Opinione* non mancheranno di approfittarne, mandando il proprio indirizzo alla Direzione dello stimato e diffuso giornale torinese.

SAPONI WINDSOR DI RIMMEL
i migliori ed i più economici di tutti i saponi

WINDSOR BRUNO di 1ª Qualità Centesimi 30 il pezzo
Id. di 2ª Qualità Centesimi 20 »

Si vendono presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, ROMA.

NUOVISSIMA

Gran Carta Geografica d'Italia
cromo-litografata

Esatta, completa, per le Scuole, Istituti e Dicasteri; dell'altezza di metri 2 20, e larghezza di metri 1 50 — Edizione 1877 in nove fogli.

Semplice Lire 10. — Legata in tela Lire 16.

Franca raccomandata nel Regno contro l'importo aumentato di L. 1 per spese postali.

Dirigersi in Roma all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94, ROMA.

EPILESSIA
e
AFFEZIONI NERVOSE in generale
cura infallibile colli
CONFETTI ANTI-NERVOSI
del Dottore GELINEAU

Nel siamo in misura d'affermare che coll'uso dei nostri confetti, nove volte sopra dieci si ottiene la guarigione della crisi epilettica, nei primi mesi di detta cura.—Prezzo L. 6.

Pharmacie J. MOUSNIER à SAUJON (Charente-Inférieure)

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA
A. MANZONI e C°, Milano

Vendita in Roma, nelle due Farmacie Scellingo e Peretti.

SALUTE, BELLEZZA
Prezzo Lire 2,50

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, piazza S. Claudio, 94 Roma

Anno XVIII — 1878 **ROMA** Ufficio, Corso, 219. — **LA LEGGE** — Anno XVIII — 1878 **ROMA** Ufficio, Corso 219.

MONITORE GIUDIZIARIO ED AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

I. — Giurisprudenza civile, commerciale e penale. — Raccolta di tutte le sentenze di massima della Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. Giurisprudenza finanziaria e amministrativa. — Asse ecclesiastico — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e pareri del Consiglio di Stato. — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni.

III. — *A.* Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

IV. — Bollettino ufficiale del personale giudiziario.

LA LEGGE è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze di massima della Corte di Cassazione di Roma.

DIRETTORI

Avv. **Giuseppe Saredo,** professore di Procedura civile nella R. Università di Roma.
Avv. **Filippo Serafini,** professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

La **LEGGE** si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. **40** doppia colonna. — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **32**. — Ogni fascicolo L. **1 40** — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — **Pagamenti anticipati.** Si può pagare anche in rate trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo.**
Per l'*Amministrazione*, rivolgersi al Proprietario sig. **Marco Saredo.**
Roma *via del Corso*, N. 219

Sarà spedito gratuitamente un numero di saggio a chi ne farà domanda.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio in Milano da A. Manzoni e C., via Sala, 16.

ACETO DI TOELETTA
DI
JEAN-VINCENT BULLY
67, rue Montorgueil, Parigi

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell' igiene.

L'Aceto di **JEAN-VINCENT BULLY**, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico: è d'evitare le contraffazioni;

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome di **JEAN-VINCENT BULLY** sarà preceduto dalle parole DIT DE, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna **Al Tempio di Flora**, — Imbottigliamento intatto, — la Signatura di **J.-V. BULLY** su sugello in CERA NERA, — LA CONTRO ETICHETTA fissa al collo del flacone in FILO BIANCO, ROSA, VERDE E NERO, terminante colla MEDAGLIA DI GARANZIA.

MODELLO DELLA CONTRO-ETICHETTA



Vedere l'Istruzione unita al Flacone

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio in Milano da A. Manzoni e C., via Sala, 16.

CONTRO L'OBESITA

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del D.r Blundel**, preparate da A. *Damerval*, farm.-chim. della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. **5.50**. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Damerval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Roma nella farmacia Scellingo.

GIORNALE DELLE DONNE
ANNO X. — RIVISTA DI MODE — ANNO X.

Un ricco fascicolo al mese, redatto dalla marchesa Colombi e dalla signora di Roccabruna. Ogni numero contiene, oltre al testo, un figurino colorato di Parigi, due figurini neri pure di Parigi, una tavola di ricami ed un modello tagliato.

Ecco i prezzi d'abbonamento per tutto il 1878:

Per tutto il Regno lire **8** — Per l'estero lire **12**.

Il tenuissimo prezzo è dovuto alla sua straordinaria diffusione. Alle associate dirette è dato in regalo a scelta un *Album di ricami* o il libro della marchesa Colombi: *La gente per bene.* Rivolgersi esclusivamente con vaglia postale alla Direzione del *Giornale delle donne*, via di Po, N. 1, piano terzo, in Torino. Chi desidera un programma, scriva con lettera franca. Chi vuole un numero di saggio, invii *settanta centesimi* anche in francobolli.

BELLISSIMI RITRATTI
DELLA FAMIGLIA DI
VITTORIO EMANUELE II
ESEGUITI PER CURA DELLA RINOMATISSIMA
FOTOGRAFIA MONTABONE IN ROMA
(Fotografo di S. M. e RR. Famiglia)
in formato di *Gabinetto*

Ritratto di *Vittorio Emanuele* da militare e borghese L. 2 — Ritratto di *S. M. il Re Umberto I* L. 2. — Ritratto della *Regina Margherita* di Savoia L. 2 — Ritratto del *Principino di Napoli*, figlio ereditario L. 2 — Fotografia della *Corona di fiori* offerta dai commercianti di Roma L. 2. — Fotografia della CAPPELLA ARDENTE dove fu esposta la salma del defunto re L. 2. — Le sei copie unite L. 10.

Tutte le suddette fotografie vengono spedite franche di porto nel Regno contro invio dell'importo, all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga Piazza S. Claudio 94, ROMA.



MEDAGLIONE
IN BRONZO
coniato dal valente incisore
Cav. Giov. Rinzi



Questo medaglione da una parte ha scolpita **l'effige di S. M. Vittorio Emanuele II portante la corona Ferrea,** al rovescio incise le **testuali** parole proferite dal defunto Re: a **Roma siamo e staremo.**

In apposita scatola **L. 2** — franco nel Regno contro **L. 2, 50.** all'Estero L. **3.**

ai rivenditori prezzo da convenirsi

Dirigere domande e importo all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga. Piazza S. Claudio 94, ROMA.

MOLINI DA PEPE



Massima comodità potendosi tenere sopra la tavola ed avere così il pepe sempre fresco.

In legno lucido Lire 2,50

Spedizione per ferrovia porto a carico del committente.

Vendibili presso l'Agenzia A. Taboga, piazza S. Claudio, 94.

STABILIMENTO BRIANZOLO DI BACHICOLTURA
Dott. P. ALBINI

ROBBIATE (BRIANZA) — **ESERCIZIO XXI** — MILANO Via Monte di Pietà 24

OTTAVO ANNO DI SELEZIONE MICROSCOPICA
IBERNAZIONE ALPINA

SEMENTE INDUSTRIALE	SEMENTE CELLULARE SELEZ	CARTONI GIAPPON. ANNUALI
Verde-Bianca-Gialla	Verde-Bianca-Gialla	Verdi-Bianchi

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone